

GLOBALITÀ dei LINGUAGGI



Marzo 2006 N° 1

METODO STEFANIA GUERRA LISI



MUSICARTERAPIA



Sdeong
(Riccione, 8 ottobre 2005)

*Non educare a forza, ottimo amico,
i fanciulli nelle varie cognizioni,
ma piuttosto in forma di gioco,
affinché tu sia più capace di scorgere
la naturale inclinazione di ognuno,
e fa' sì che sia sempre vivo, in loro,
il piacere creativo.*

Platone

marzo 2006 N° 1

QUESTO NUMERO

- 3** Editoriale
- 5** Il Corpo e le Arti nella GdL - S. Guerra Lisi
- 7** Il 10° Convegno
- 9** Interventi
P. G. Curti; M. Giuffredì; C. Meldolesi; B. Presutti; G. Bianchini; C. Salzano;
M. Fontanella; G. Giaimis; C. Valgimigli; F. Larocca; A. Ziino; G. Stefani
- 20** Ricerche e Testimonianze
A. Levi; L. Sperandio; M. Mugnai; R. Manzali; L. Boldrini; A. Bonvecchio;
R. Codena; R. Giamagli; M. M. Grassi; D. Celli; A. C. Scapini;
L. Porpora; F. Bocchino; S. Masini; P. D'Alessio; S. Martini; M. Argenti;
S. Firriacieli; P. Napoleone; P. Grillo; L. Bongioanni;
F. Minetti; G. Bodda; D. Fratini; S. Belcari; T. Orlando; G. Parrini; M. Basteris;
G. Downie; M. T. Bortoletto; G. Vischia; N. Corapi; R. Cappello; A. Cardin
- 34** Recensioni
- 37** Contesti
- 39** La Disciplina e la Formazione
- 40** Corsi · Scuole · Master · Convegni
- 42** Il Centro Nazionale
- 43** Il Sito e la Rivista

Università Popolare di MusicArTerapia

Presidente: Gino Stefani, *semiologo, musicologo*;
Comitato Scientifico: Alberto Abruzzese, *sociologo*; Giorgio Antonucci, *medico*;
 Piero Bertolini, *pedagogista*; Rino Caputo, *italianista*; Eugenia Casini Ropa, *storica della danza*;
 Marcello Cesa Bianchi, *psicologo*; Pier Giorgio Curti, *psicoterapeuta*;
 Marco De Marinis, *semiologo, storico del teatro*; Duccio Demetrio, *pedagogista*;
 Annamaria Favorini, *pedagogista*; Maurizio Fontanella, *dirigente AULSS*;
 Alf Gabrielsson, *psicologo*; Giuliano Giaimis, *psicoterapeuta*;
 Francesco Giannattasio, *etnomusicologo*; Bruna Grasselli, *pedagogista*;
 Stefania Guerra Lisi, *ideatrice GdL*; Rémy Hess, *antropologo*; Michel Imberty, *psicologo*;
 George Lapassade, *antropologo*; Roberto Maragliano, *tecnologie istruzione*;
 Claudio Meldolesi, *storico del teatro*; Salvatore Nocera, *ispettore MIUR e F.I.S.H.*;
 Augusto Palmonari, *psicologo*; Adolfo Petziol, *psichiatra*; Boris Porena, *compositore*;
 Pio E. Ricci Bitti, *psicologo*; Giancarlo Rinaldi, *storico*; Vezio Ruggieri, *psicofisiologo*;
 Even Ruud, *psicomusicologo*; Gianfranco Salvatore, *etnomusicologo*;
 Ciro Salzano, *dirigente AIAS*; Giuliano Scabia, *scrittore e regista*; Salvatore Sciarrino, *compositore*;
 Pier Angelo Sequeri, *teologo*; Alessandro Serra, *psicologo*; Eero Tarasti, *semiologo, musicologo*;
 Camillo Valgimigli, *psicogeriatra*; Pasquale Verrienti, *psicoterapeuta*; Patrizia Violi, *semiologa*;
 Vittorio Volterra, *psichiatra*; Agostino Ziino, *musicologo*.

**GLOBALITÀ
dei LINGUAGGI**
MUSICARTERAPIA
METODO STEFANIA GUERRA LISI

Periodico Semestrale
organo della
Università Popolare
di MusicArTerapia
(UPMAT)

Sede e Redazione
Via S. Giovanni in Laterano, 22
00184 Roma
Telefono e Fax 06.70450084
gino.stefani@libero.it
www.centrogdL.org

Direzione Editoriale
Stefania Guerra Lisi
Gino Stefani

Redazione
Alessandro Cherubini
Silva Masini
Annachiara Scapini

Direttore Responsabile
Gino Stefani

Progetto Grafico
Alessandro Cherubini
Realizzazione
Castiglioni & Associati
mail@paolocastiglioni.com
fax 0442 538231

Stampa
Grafiche Stella - Legnago (Verona)

Finito di stampare in data 16.3.2006

Questa Rivista* è nata per rispondere a due esigenze. La prima è il collegamento e lo scambio tra gli operatori della MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi (GdL), metodo Stefania Guerra Lisi. Sono genitori, educatori, insegnanti, operatori sociosanitari, tecnici della riabilitazione, psicoterapeuti, psichiatri, medici, che nel corso di trent'anni sono andati crescendo in numero, settori di attività, specificazione di competenze, desiderio e bisogno di formazione e informazione. I libri continuano ad apparire, certo, ma sono un mezzo lento e di non facile accesso; gli appuntamenti annuali, dal 1996, ai Convegni Nazionali di Riccione, sono preziosi ma non bastano più; pure utili ma non sufficienti i collegamenti via internet.

Ecco allora uno strumento dove tutti possano comunicare 'a misura d'uomo', leggendo esperienze di altri e scrivendo le proprie; dove trovare, a ragionevoli distanze di tempo, informazioni sugli eventi e appuntamenti di interesse comune; dove tenersi in contatto con gli sviluppi della disciplina.

La seconda esigenza è rispondere alla crescente domanda di informazione su questa nostra disciplina in continua espansione.

Le due motivazioni indicate manifestano all'esterno quello che la GdL è in sé: una disciplina della Comunicazione e dell'Espressione con tutti i linguaggi, che di per sé trascende le delimitazioni specialistiche; in quanto esplora un vastissimo campo di ricerca interdisciplinare, è nello stesso tempo una formazione di base per tutti (tutti ci esprimiamo e comunichiamo con tutti i linguaggi possibili) e una 'superspecializzazione', riqualificazione per tanti ruoli e figure professionali.

Ciò non toglie che la GdL possa anche configurarsi in ruoli e figure professionali specifiche, in particolare nei settori delle "cure sociali" pedagogiche e terapeutiche. La GdL si profila allora concretamente come "MusicArTerapia", in identità socialmente riconosciute come un Master universitario e l'Operatore in MusicArTerapia nella GdL.

Nella Rivista si troveranno, anzitutto, momenti di ricerca teorica, necessari a una disciplina in continua evoluzione, quale è la GdL. Ampio spazio sarà poi dedicato alle testimonianze pratiche dell'applicazione della GdL nei vari contesti: pedagogico-terapeutici (dalla preparazione al parto all'asilo nido, dalla scuola ai Centri diurni, dagli istituti a lunga degenza all'aiuto in fase terminale, al risveglio dal coma), artistici, umanistici (psico-antropo-semiologici). In tal modo la rivista funziona come un supporto all'operatività mediante la convisone-confronto dei frutti di una ricerca-sperimentazione permanente, da divulgare oltre la rete GdL (nazionale e internazionale) anche ad un mondo esterno.

Infine, l'informazione aperta a tutte le persone e le realtà che si ispirano alla GdL.



MASINI

Questo N° 1...

...contiene, in forma sintetica, gli ATTI DEL 10° CONVEGNO Nazionale della GdL (Riccione, 7-9 ottobre 2005). Testi integrali degli interventi sono visibili nel nostro sito www.centrogdL.org, alla pagina "Esperienze e ricerche".

Per la RICERCA, il saggio "Il Corpo e le Arti" attiva l'interesse per quello che sarà il tema dell'11° Convegno Nazionale GdL, nell'ottobre 2006, "Il Corpo luogo di segni". Inizia poi - ovviamente dalla lettera A - la rubrica VOCABOLARIO: termini significativi della o per la GdL, più o meno tecnici, non senza fantasia.

Nelle RECENSIONI, un commento al recente volume che raccoglie interventi dell'8° e 9° Convegno Nazionale GdL, sul Contatto e l'Autismo. Poi una ripresa sulla Disciplina e sugli eventi formativi, con informazioni sui Corsi Estivi 2006.

Le immagini

Ove non indicato diversamente, gli articoli sono corredati da foto di laboratori nella GdL fornite dagli autori stessi (nominativi riportati a lato).

* il numero 0 della Rivista, presentato al 10° Convegno GdL (ottobre 2005), è consultabile sul sito www.centrogdL.org [altre informazioni sulla rivista e sul sito, in Terza di copertina]



Stefania Guerra Lisi

Il Corpo e le Arti nella Globalità dei Linguaggi

Il principio della sinestesia - l'attivazione sensoriale globale generata dalla stimolazione della memoria percettiva - è alla base della comunicazione e dell'espressione nelle arti e nella vita

Le memorie dei sensi

Considerando l'attitudine alla sinestesia implicita nell'essere umano, si può partire da una qualunque preferenza sensoriale, trasponendola in altri linguaggi, creando così una quantità di rispecchiamenti del mondo interno con l'esterno.

In caso di cecità, queste stimolazioni nella GdL si sono rivelate fondamentali per lo sviluppo della vicarietà del tatto come sistema intersensoriale primario.

Per esempio: il ritmo di dondolamento può essere accompagnato da proiezioni di colore messe a fuoco nell'appoggio, e sfocate nell'oscillazione, così dalla voce modulata affettivamente, così con la qualità degli accarezzamenti anche con ventilazioni lievi di stoffe leggere (in casi di ipertatto o di paura dei contatti).

Questi avvolgimenti dell'ambiente, che in maniera indiretta accompagnano l'essere più isolato restituendogli continuità e corrispondenza senza coercizione, possono progressivamente evolvere in immersioni tattili nelle materie, dalle più affini all'avvolgimento prenatale: per es. dall'acqua agli invischiamenti lievi, aumentando le pressioni-impressioni con materie sempre più dense (colori digitali, manipolazioni di alimenti, stoffe plastiche sonore intorno al corpo...).

Questa progressione di presa di contatto (anche nel caso più grave di autismo) tramite il corpo sensoriale diviene applicazione metodologica, se prende in considerazione la globalità sensoriale implicita nel tatto, come senso primario di comunicazione prenatale, e proprio per questo vicariante e non vicariabile anche dopo la nascita.

Il compendio dell'Essere è affidato alle memorie dei sensi; e in questo risveglio della corporeità in uno stato di contenimento affettivo con l'altro, anche le memorie traumatiche vengono bilanciate a poco a poco da nuovi vissuti positivi. Ad esempio, sentire l'educatore-terapeuta in ascolto alle proprie reazioni e fiducioso della possibile rimessa in gioco, determina un coraggio esplorativo che si era negato in rituali ossessivi, ogni volta bloccati sul ciglio dell'esperienza senza variazioni, proprio perché inconscie metafore congelate.

La metamorfosi viene così percepita come possibile dall'Essere senziente, perché archetipo base dell'esistenza: dal mondo degli stati materiali a quello degli stati psichici.

Non a caso nell'applicazione metodologica è prevista sempre, nella scelta delle materie, non solo la sequenza trasformativa da aeriforme a liquido a magmatico in solidificazione (gioco con farina, creta, carte, ecc.), ma la distruzione di ciò che è indurito, che dura, nel gioco infinito dell'errore creativo. Questo porta a rovesciare i contenuti trasformando macchie in emersione di forme fantastiche, frammenti di bicchieri-vasi distrutti in modo catartico in ricomposizioni su sfondi-ambienti valorizzanti.

Qualunque comportamento aggressivo, se integrato in un ambiente valorizzante, diventa la prima parola di un dialogo:

il grido in consonanza con altre grida che si compongono in risposta corale alla specifica intonazione e timbro; il pugno o lo strappo in giochi di lacerazione di carte colorate con pugni o strappi facendole risaltare su sfondi che possono essere anche tattili come ruvido su liscio valorizzandoli con registrazione sonora.

L'idea di come la creatività immaginifica può risolvere la sofferenza umana si può cogliere nella scena del film *Miracolo a Milano*, di Zavattini e De Sica, in cui il bambino, solo con la nonna morente, gioca con la colata del latte in ebollizione disponendo soldatini sulla fluente strada bianca che va espandendosi sul pavimento, trasformando la disgrazia in gioco e sopravvivendo così all'angoscia in virtù di quella capacità sinestesico-associativa che permette all'Uomo, persino nella follia, di essere l'animale più capace di sopravvivenza per adattamento simbolico-trasformativo. Il corpo è allora stratificazione d'immagini sensoriali che, se se ne offre l'occasione, si riagganciano alla realtà, al presente, ricontestua-

lizzando la Persona e offrendole la possibilità di possederle come tracce esterne, anziché esserne posseduta.

In questo senso vedo la continuità scambievole, tra educazione e prevenzione, tra Globalità dei Linguaggi e artiterapia, anche se, secondo il mio punto di vista, i modi di esprimersi con i cosiddetti paradigmi specifici, se rivisitati dall'origine dell'espressione umana, dal bambino alle varie culture, rivelano di aver subito una progressiva schizofrenia.



MINITEATRO IMMAGINA

Il Corpo sentito

L'espressione come atto totale dell'Essere è adombrata dalla pretestuosa ostentazione specialistica dei linguaggi, che genera storicamente delimitazione di poteri, emarginazione, svalutazione, virtuosismo, oblio dell'innata globalità così chiara all'inizio e così culturalmente alienata ormai, da ipotizzare che un Uomo possa per esempio danzare senza disegnare e plasmare (sé e lo spazio) e chiaroscurare e contemporaneamente risuonare.

Manca una coscienza del corpo sentito rispetto al corpo solo agito, coscienza implicita nell'inevitabile associazione sinestesica, come abbiamo già visto, ma anche nella propriocezione, nella riflessologia emotonica che ci fa convibrare involontariamente non solo con tutto ciò che, sempre per vibrazione, attiva i nostri sensi (colore, suono, parole, forme, movimento), ma anche con le idee che generano vibrazioni, emozioni interne.

Nella Globalità dei Linguaggi le arti vengono perciò intese come possibili articolazioni del Sé, proprio etimologicamente, come l'estrema espressione dei movimenti più profondi

Accanto al titolo: *Grande Cretto* di A. Burri e, in primo piano, pittura rituale sul volto di un bambino (da: *Karl Grönig, Decorated Skin, Thames & Hudson Ltd, London 1997*)

dell'Essere. Posso affermare, dopo oltre quarant'anni di ricerca-sperimentazione pedagogico-terapeutica, che far muovere un uomo significa considerare arti non solo le braccia e le gambe ma anche lo sguardo, il pensiero, e la parola e le tracce nei vari linguaggi, che ne sono estensioni.

L'evoluzione della specie consiste nell'ampliamento di questa possibilità di spostamento attraverso gli arti e le Arti, per un potere sullo spazio e sul tempo sempre più grande, fino ad andare oltre i confini della presenza o esistenza fisica, con la possibilità di lasciare segni della mente: scrittura, poesia, pittura, architettura, "oggetti" segnati dalla qualità-quantità d'uso e soprattutto progetti, immagini, azioni.

Pensando questo si comprende meglio che è poca cosa (anche se ritenuta miracolosa) far muovere braccia e gambe o lingua o mano, per ammaestrare, parlare o scrivere o suonare, se non significa far muovere la volontà, l'immaginazione come estrema estremità dell'Essere. Aver vissuto con gli handicappati più gravi, con questa fede nei loro potenziali umani som-



PARRINI

mersi, spesso ostinatamente celati, mi ha insegnato che per far muovere bisogna prima commuovere, riscattare una possibile comunicazione affettiva che restituisca la possibilità di convibrare nello sforzo, nella fiducia, nella paura, nell'ansia, nella capacità di decidere. 'Com-muovere' non è un gioco di parole troppo suggestivo: è riavere quella partecipazione di sé attraverso le aspettative dell'altro, che fanno piangere entrambi di gioia quando c'è un superamento. Non crediamo che possano esserci altri veri premi o frustrazioni, perché il condizionamento a ricompense o frustate implica una perdita progressiva di efficacia e quindi un aumento di dosi fino ad assuefazione-indifferenza. Viceversa, il superamento dei

limiti ogni volta rinnova questo piacere fondamentale che è il compiacimento di sé, così importante per l'essere che percepisce di percepire e più ancora di essere percepibile, e quindi di avere continuità nell'altro.

Tutta questa capacità di sentire oltre qualunque handicap e disadattamento, proprio come risorsa umana geneticamente predisposta, inestinguibile e sempre in attesa di risveglio espressivo, è etimologicamente implicita nella parola *aesthetica*: educare è attivare l'estetica fisiologica umana.

Il nostro secolo riscopre la danza nel corpo anche statico, in quanto struttura dinamica in metamorfosi emotonica e in auto-derivazione costante. Così la materia, come vera musa ispiratrice, essenza dell'idea che prende corpo e non supporto fisico dell'idea. Così il suono, i suoni riscoperti nella loro organizzazione casuale, naturale, nella loro tendenza all'armonia, anche con dissonanze, valori per la propria "personalità" timbrica, così caratterialmente manifesta nei "rumori". Si va predisponendo un assaporamento nuovo sensoriale che nell'attitudine alla

"sorpresa" affina la tensione percettiva strutturando nuove papille gustative: uditive, visive. Basta pensare alle vicende di un occhio che percepisce nella velocità, di un orecchio nel frastuono metropolitano, di un olfatto esperto di smog, benzine, deodoranti, di un gusto che riconosce le marche alimentari più che gli alimenti, di un tatto che aggiunge alle esperienze di tutto ciò che è natura, sofisticati riconoscimenti di nuove molecole plastiche e di come nel deficit di uno tutti gli altri sensi si amplificano.

Siamo immersi nei simulacri ostentatamente convincenti di paesaggi da parati di colori acrilici all'insegna del superamento della realtà: tutto è perfettamente imitato, ma più luci-

do, più verde delle piante reali, più azzurro del mare reale, più morbido, più melodioso, più di ciò che ci circonda. L'accentuazione dei singoli elementi distrugge l'atmosfera, che è invece una memoria plurisensoriale che in natura non prevede la competizione, ma la fusionalità dei sensi. Un "merigiare pallido e assorto" non a caso ci stimola poeticamente l'immaginazione, perché non è emersione rivalegggiante dei sensi, ma "impressione" della loro continuità.

L'estetica psicofisiologica esprime con la globalità dei linguaggi ciò che globalmente si imprime, superando le differenze e gli eventuali deficit sensoriali.

Educare con le Arti

Su questa consapevolezza s'impennano sia l'Arte di Vivere, come abbiamo già espresso anche nelle strategie di sopravvivenza patologiche, sia l'Arte Pedagogico-Terapeutica.

L'artista, Educatore psicopedagogico, deve saper sentire (proprio come afferma la Nuova Estetica) che l'Essere, la più sensibile delle materie « agisce come formante prima ancora di essere forma, e che niente si può fare senza inventare il modo di fare, fino a dire che l'intera vita spirituale è arte». Queste parole di Luigi Pareyson (1988) mi sono indispensabili per far capire in qual modo artiterapia e Globalità dei Linguaggi concorrono alla «messa in gioco» della persona.

Nella pratica, in una osservazione dei comportamenti psicosensomotori con chiavi di lettura metodologiche nella GdL vanno individuati: la globalità e lo sviluppo differenziato-gerarchico dei sensi; la loro possibile vicarietà; la sinestesia; l'estensione del corpo nel senso haptic, le tappe dell'evoluzione psicomotoria nello sviluppo della deambulazione, della mano, del linguaggio; la mappa bioenergetica e tattile del corpo; i poli e le funzioni di scarica dell'energia; il linguaggio emotonico da riindividuare in tutti gli altri nell'espressione (compresa quella

verbale), attraverso quello che io definisco emotonofonosimbolismo, che implica le riflessologie mano-bocca-corpo-mente.

Non crediamo che diversamente si possa parlare di "educare con le arti", poiché mancherebbe la base per una programmazione dinamica, fatta non per quella persona, ma con quella persona, riattivandogli il presentimento di Sé captato come rispecchiamento nell'ambiente affettivo-pedagogico-terapeutico.

Questo sarebbe così un contenitore stimolante alla reazione come metamorfosi accompagnata dalle modalità comunicative isomorfe evocanti la simbiosi primaria. L'Educatore deve attivare un rapporto di sincronia-sintonia-sinfonia, simpatia, che restituisca all'essere quell'accordo con l'ambiente spesso alienato, perduto, negato, in modo da riinnescare uno stato armonico.

Il Bambino, l'Handicappato, l'Artista non a caso – secondo la GdL – salvaguardano il proprio essere prescindendo, con infinite tattiche creative, dalle regole imposte e senza freni inibitori. Il primo viene da subito socialmente inibito disapprovando, colpevolizzando, problematizzando, punendo la sua spontaneità; primo bersaglio dell'educazione, che contraddice se stessa, poiché anziché edurre ossia tirar fuori ricaccia dentro l'espressione con la sua significativa individualità,

con l'obiettivo della socializzazione. Il bambino che non riuscirà ad adattarsi a questo prezzo sociale vivrà emarginato. Come l'Handicappato e l'Artista; dei quali, invece, viene compatito, stigmatizzato e persino esaltato il comportamento spontaneo-creativo, purché rimanga isolabile come fenomeno.

Le mostre e i concerti d'arte contemporanea sono luoghi in cui si consuma lo stupore per quest'homo ludens che grida denunciando le sbarre della gabbia, con orrore, rabbia, annichilimento, ossessività, coperto dagli applausi e dalla fanfara culturale celebrativa.



PARRINI



Così chi si discosta dal modello comune previsto dalle norme, cioè dal normale, diventa un 'caso'.

Non è un caso che le cure sociali siano indirizzate ai casi.

Sofferenza e creatività

Di regola i casi non sono considerati per la creatività delle loro reazioni alla sofferenza, da valorizzare come arte di vivere, e che viene invece svilita, squalificata come segni di anormalità.

Per negare il *sensu della sofferenza* si nega il senso dei comportamenti di cui essa è matrice; non solo perché ne è la buona ragione esistenziale, ma perché essa innesca le funzioni consolatorie e contenitive delle memorie corporee del placet, cioè placentari.



"Sono come un tappeto, un tappeto vivente. Ho bisogno di un motivo, di un disegno come questo sul suo tappeto. Se non c'è un disegno, vado in pezzi, mi disfo". Guardai il tappeto e mi tornò in mente la famosa immagine di Sherrington: il cervello/mente come un "telaio incantato", che tesse disegni sempre diversi, ma sempre dotati di significato. (da: Rebecca, in "L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello" di O. Sacks, Adelphi. 1986)

In alto:

Tessuto Inuit di Marion Tuu'Luuq (da: "Immaginario Inuit - Arte e cultura degli esquimesi canadesi" Ed. Palazzo Forti, Verona 1995)

Qui a fianco: Stefania Guerra Lisi durante un'attività.

L'Essere psicofisico combatte con questo ancestrale bagaglio di piacere ogni dispiacere, dolore lenito, indebolito dalla sapienza memore del corpo. L'amniotico accarezzamento circolare della parte sofferente, l'aumento del calore in questo contenimento: nell'inconscia rêverie della pelle fanno sì che l'esterno si riviva come interiorità.

La magia consiste nel collegare le immagini interne (del sensoserbatoio della memoria) alla realtà, per metafore materiche: tatto-sonore, olfatto-gustative, plasmocinetiche, luminocromatiche. Il mondo incorporato dalla psiche ha come funzione il riprendere Corpo, per garantire all'Essere il piacere del ritrovamento dell'altra metà dei simboli che lo strutturano. Combaciare è l'aspirazione inalienabile che riporta alla continuità fra sé e il mondo. Spesso il sorriso enigmatico che accompagna momenti di stereotipie tattili, visive, gusto-olfattive, cenestetiche o vocali, ci fa intuire che qualcosa in modo appagante viene riconosciuta, ritrovata, come l'Aleph di Borges.

Diremmo che per l'uomo la creatività e l'arte della trasformazione del dolore, anche nella follia, sono il frutto più maturo di questo albero. Mai come nel nostro secolo l'arte vuol dimostrare ostentatamente la bellezza implicita nella marcescenza, nel caos, nel brutto, nella ferita, nella distruzione, neanche come necessario passaggio mortificante nigredo per raggiungere l'albedo, ma "bello in sé": la perdita della forma buona nel prevalere dell'inarticolato, la destrutturazione melodica per l'ascolto del sound, il prevalere emotonico pulsionale più che le regole del movimento nella danza moderna, l'improvvisazione come vero teatro della vita imprevedibile...



Il 10° Convegno GdL

Nel segno dell'operatività

Prende forma il complesso mosaico di una Disciplina in continua evoluzione

Il 10° convegno della Globalità dei Linguaggi, dal titolo programmatico "MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi", svoltosi a Riccione tra il 7 e il 9 ottobre 2005, ha gettato lo sguardo sulle numerose realtà operative, più o meno "periferiche", della GdL. Oltre ai preziosi, ma più consueti, interventi di personalità della cultura, delle arti, della ricerca, delle realtà istituzionali e del mondo scientifico e terapeutico (ricchi di apporti teorici, indicazioni normative, approfondimenti scientifici ed "omaggi" alla Disciplina), è stata posta in evidenza la composita realtà di centri terapeutici, istituzioni scolastiche e socio-sanitarie, centri culturali e di ricerca, gruppi ed associazioni artistiche e teatrali, organismi istituzionali a vario livello e di ampia distribuzione geografica, in cui la GdL trova applicazione, grazie all'impegno interdisciplinare dei molti operatori di MusicArTerapia attivi su tutto il territorio nazionale e qui testimoni attivi di una realtà in crescita e in continua evoluzione.

Per l'occasione di questo decimo compleanno, infatti, sono state presentate una serie di esperienze significative nei vari ambiti di ricerca e di applicazione pratica della GdL, esposte, con ampia documentazione video, dagli operatori di MusicArTerapia, non soltanto "fuori orario", nelle serate no-stop che caratterizzano da sempre i nostri convegni nazionali, ma "dal palco dei relatori", alternate ed integrate dagli interventi di illustri esperti nei diversi settori. I temi in discussione riguardavano le vaste aree in cui la Disciplina opera:

1) La trans-formazione possibile nella GdL

La GdL, una disciplina formativa - Esperienze di percorsi personali - Una nuova figura professionale: l'Operatore in MusicArTerapia nella GdL (OMAT-GdL) - Formazione permanente e ricerca - Un'etica e una politica contro la disumanizzazione

2) Dal grembo materno al grembo sociale

Formazione dei genitori - Aspettare un Bambino - Infanzia, adolescenza, adultità: Scuola e Società - Integrazione delle diversità

3) Comunicazione ed Espressione

Il valore terapeutico della comunicazione - la natura terapeutica dell'arte - semiologia/semiologia: la lettura delle tracce espressive - dar senso ai comportamenti insensati - Il Bambino, l'Handicappato, l'Artista

4) Dal curare all'aver cura

Centri socioriabilitativi - Servizi sociosanitari - Comunità terapeutiche - Estremi orizzonti terapeutici: Alzheimer, AIDS, Coma

Una full immersion per "i nuovi", che hanno avuto la possibilità di conoscere la GdL attraverso dettagliate documentazioni, dove spesso ogni relatore, sottolineando i principi e le teorie che caratterizzano la disciplina, ha dipinto i pezzi del complesso puzzle GdL.

Una ricca opportunità per "i veterani" addetti ai lavori, che hanno potuto confrontarsi con colleghi provenienti da tutta Italia, rappresentanti delle più disparate realtà professionali.

Un'occasione per tutti di usufruire di un'importante e



accogliente grembo sociale e cassa di risonanza, in cui è stato trovato lo spazio anche alla presentazione di recenti pubblicazioni e della nostra neonata rivista, che vorrebbe essere la continuazione temporale dell'evento e che, in effetti, riveste il medesimo ruolo di vetrina e spazio di discussione e confronto.

Un 10° compleanno all'insegna del successo e della visibilità che la GdL ha ormai raggiunto, ricco di spunti e riflessioni che diventano risorsa per una disciplina che crede nella trasformazione e nell'evoluzione come elementi fondamentali per il miglioramento e la crescita.

Quindi un convegno fatto non solo di parole, ma soprattutto di fatti; uno spazio di confronto, un luogo di accoglienza e scambio, sollecitato dalla creatività, supportato dalla ricerca scientifica.

Ma anche, un convegno divertente dove il piacere e l'amore per l'arte trovano spazio negli eventi serali.

Il venerdì sera sono stati proiettati documentari video di esperienze di MusicArTerapia nella GdL svolte in diversi ambiti (scuola, centri di riabilitazione, centri diurni, case famiglia, educazione interculturale etc.)

Il sabato, serata dedicata all'arte, si sono esibiti gli SDEONG con una performance-concerto ritmico-gestuale che ha dato spazio alla musica, alla teatralità, al colore attraverso l'improvvisazione, facendo viaggiare gli spettatori sul filo della leggerezza, dell'ironia, del gioco e della sorpresa. In fine serata lo spettacolo teatrale di Pasquale d'Alessio (collaborazione tecnica MTI - Vr): "Il racconto della Donna e dell' Uomo Barocco- Sinestetico mentre scendevano dalla montagna di Somma Vesuviana e si auto-guarivano nel dì di Festa."

La domenica mattina, come di consueto, si sono svolte esperienze nella GdL; quest'anno lo stimolo era ispirato alla cultura tibetana.

Una performance sonora guidata da Nicola Cisternino, artista e compositore, improvvisata dai partecipanti al convegno con strumenti tipici del Tibet, ritmi connessi ai 4 elementi, testimonianza di un punto di vista particolare, dove il tempo ha una dimensione diversa e dove l'esperienza umana è strettamente legata all'intensità della natura. Il finale, incorniciato da centinaia di bandierine in tessuti colorati decorate dai partecipanti con scritte di Pace nelle diverse lingue, ha visto tutti i presenti coinvolti nella trasformazione dell'esperienza sonora in performance grafica, dove ognuno ha lasciato la propria traccia con un enorme pennello orientale su una lunghissima stoffa di seta bianca.



L'assessore alle Politiche Sociali Morena Cevoli, con il dirigente Ezio Venturi e il responsabile Pasquale D'Alessio hanno ancora una volta ribadito l'impegno del Comune di Riccione nel sostegno e la diffusione della GdL, di cui da anni è attiva una Scuola in questa città.

Importanti le testimonianze di promotori della GdL, che hanno istituito scuole della disciplina nelle loro sedi: Giancarlo Bianchini (AS.SO.FA. di Piacenza); Maurizio Fontanella (USL 12 di Venezia); Massimiliano Basteris (ISAH di Imperia); Ciro Salzano (A.I.A.S. di Afragola); Pasquale Verrienti (Casa di Cura "Villa Verde" di Lecce); Pier Giorgio Curti (O.A.M.I. di Livorno e Firenze, psicologo e psicanalista, da anni studioso della GdL e coautore con Stefania Guerra Lisi di varie pubblicazioni. E ancora Stefania Firrincieli, promotrice della GdL nei servizi della Provincia di Roma. Infine, Agostino Ziino, direttore del Master in MusicArTerapia nella GdL all'Università di Roma Tor Vergata.

Testimonianze di affinità di valori e finalità in campi operativi diversi: Nanni Salio nella cultura della non-violenza; Giuliano Giaimis e Camillo Valgimigli in campo psichiatrico, sostenendo la GdL in alternativa alla farmacodipendenza; Maurizio Giuffredi per la psicologia dell'arte; Claudio Meldolesi per le valenze terapeutiche del teatro; Basilio Presutti per l'integrazione nella scuola.

Stefania Guerra Lisi ha ribadito la contemporaneità di percezione ed espressione nell'unità psicofisica dei linguaggi, inalienabile in ciascuna Persona oltre l'handicap.

Gino Stefani ha presentato la GdL come disciplina nelle sue diverse articolazioni, e la MusicArTerapia come reale attuazione di quella 'unità delle arti' che in Italia è stata perseguita, con discutibile successo, nei corsi di laurea DAMS.

Apprezzata, oltre le performance strumentali, la disponibilità di un musicista di fama come Michele Lo muto (trombone) a collaborare, assieme ad Antonio Esperti (zampogna) e Alessandra Caruso (tammorra, tamburello) a eventi comunitari: un esempio di integrazione da ricordare.

INTERVENTI Il 10° Convegno GdL

In questa rubrica riportiamo una sintesi degli interventi delle personalità invitate come relatori al 10° Convegno. Per maggiori approfondimenti, si rimanda al sito www.centrogdl.org

Pier Giorgio Curti
Psicoterapeuta

Vorrei testimoniare una scelta operativa nei centri che dirigo a Livorno: una scelta collegata alla GdL come focus centrale nel lavoro col disabile.

Come responsabile psicoterapeutico del centro, ho un problema importante: al di là della passione che posso avere per la filosofia della GdL, a me preme operare attraverso una disciplina che possa essere utile ed efficace nel lavoro con i soggetti disabili. Se una disciplina manca di efficacia e verificabilità, risulta completamente inutile; può solamente essere annoverata tra le terapie occupazionali per disabili. La mia formazione clinica scientifica mi ha orientato verso la scelta, all'interno di tutto il panorama della ricerca riabilitativa, e psicoeducativa, di una disciplina che potesse mantenere una serie di prerequisiti fondamentali a livello epistemologico, e quindi anche a livello clinico, di intervento.

Il mio punto di partenza, presente nel motore di questa scelta, oltre alla conoscenza della GdL e la partecipazione a molte esperienze della GdL, è stato un requisito di base della psicologia della disabilità psichica e forse anche fisica: il fatto che il deficit strutturale del disabile psichico è un *deficit di immagine di sé*. Quando nasce un bambino, questo è atteso in una rete fantasmatica da parte della famiglia che lo accoglie al momento della nascita, e ne giubila per la nascita stessa. Questa accoglienza del bambino nella rete familiare, nel grembo sociale, permette al bambino di poter continuare la sua evoluzione, la sua crescita, anche nella condizione di assoluta dipendenza dalla famiglia. Ora, quando nasce un figlio disabile questo buon incontro non avviene: il figlio disabile di fronte alla famiglia rompe tutto quello che è nelle aspettative della sua storia, della sua tradizione, del nucleo sociale della cultura: il bambino si trova all'esterno di questa catena di significanti.

Il momento cruciale per tutta quella che è la psicologia dell'uomo è quello che viene definito di *identificazione primaria*: a sette-otto mesi il bambino giubila dell'immagine rinviata dal genitore; la prima identificazione in psicologia viene definita *alienata*, ovvero prodotta dallo sguardo dell'altro: "io sono quello che l'altro vuole che io sia". Per il disabile il buon incontro che produce una *buona forma* nell'evoluzione del bambino non avviene, e non solo non avviene, ma si verifica un processo di *deformazione identificatoria* che produce quello stigma che grandi autori hanno analizzato, come Hofmann, come Foucault e altri, stigma che diverrà la sua rappresentazione sociale: il soggetto disabile si identifica non come persona, ma con il proprio *minus*.

Tutta la terapia riabilitativa e rieducativa si basa su questo: trasformare un minus in una normalità.

Purtroppo gran parte della terapia rivolta al soggetto disabile è di tipo addestrativo, adattivo, e non di *accomodamento vitale* nell'ambiente. Succede dunque che su questa alienazione primaria, che il soggetto disabile vive come deformazione soggettiva, l'intervento di terapia, della psicoriabilitazione, della rieducazione, della medicina, di tutti i vari specialismi, produce un approfondimento della visione di sé come soggetto minorato e dunque non come Persona.

Questo è sempre stato per me il punto d'accesso per l'entrata in strutture: la mia prima domanda è sempre stata: come si vede questa persona?

La GdL, mediante il Progetto Persona e tutta una serie di valori, principi, teorie, metodi, offre una rottura con l'atteggiamento tradizionale e un percorso di *intervento psicodinamico evolutivo* con soggetti disabili. Nella scuola, nei centri, nelle strutture, di fronte a tutti i comportamenti che la psicoriabilitazione chiama comportamenti-sfida, sintomi inadeguati, stereotipie, sensorismi, sessualità inadeguata, si propongono quotidianamente modalità di intervento di tipo addestrativo e aversivo, come sottoforma di quello punitivo. La GdL, invece, ha fatto dei *comportamenti insensati* la sua pietra miliare: di questi ha fatto una *semiotica* per denunciarli come *modalità di allocuzione del soggetto in stati regressivi*, in una ricerca del piacere ben determinata.

In *Stereotipie come Arte di Vivere* la Guerra Lisi presenta una griglia che permette di valutare con estrema attenzione la nascita-storia dei comportamenti-problema. Un primo passaggio deve essere il tentativo di capire il *senso* mediante un approccio soggettivamente valido. Il nucleo strutturale dello stigma del disabile è che *la propria soggettivazione diventa oggettivata*; la relazione diverrà quindi provocatoria, reattiva, compulsiva, appunto perché è rapportata non tra soggetto e soggetto, ma tra un soggetto e un oggetto. Allora, passando attraverso la decodificazione che la GdL ci offre in maniera specifica, si studia



Il bambino si rispecchia nelle aspettative dei genitori. In alto: Il piccolo Mozart al clavicembalo, sotto lo sguardo del padre.

una *sapere* che diventa un *saper essere*, e per questo un *saper fare*.

La GdL offre la possibilità di leggere nell'oggetto disabile il soggetto persona, nella possibilità di interpretare in maniera pertinente le stereotipie. "Io posso aiutarvi, aiutando la persona ad oltrepassare quella barriera": a passare oltre il muro che il *falso sé* produce nel soggetto, come struttura di innesto psicopatologico, (come dicono i clinici).

Passare oltre, verso "dove?" Qui la GdL fornisce una direzione-risposta straordinaria: "verso il *placet primario*". Il *grembo sociale* nella GdL è strutturale, è il punto focale in cui l'*identificazione originaria* si può riattivare, il punto in cui si può rettificare l'alienazione del disabile: il *grembo sociale* diviene quello che Winnicott chiamava lo "holding", il contenimento, che restituisce il compiacimento e il senso di riattivazione dell'identità del soggetto, permettendo che una storia rifluisca.

Il disabile non ha storia: e se l'uomo non ha storia non ha vita, e senza vita è un sasso, un oggetto. La GdL offre l'opportunità, cogliendone i tre momenti specifici - sapere, saper essere, saper fare - di tornare, noi con loro, in quel momento in cui l'*immobilità si può rifare storia*.

Questa è sempre stata la sfida alla quale io ho ottemperato all'OAMI di Livorno, facendo anche una cesura epistemologica nella struttura totale e molteplice della GdL, scegliendo le teorie adeguate all'attesa, per viverne un contesto autenticamente utile alle persone di cui ho l'onore oltre che l'onore di prendermi cura, in cammino verso la prima forma di riabilitazione che è l'*integrazione*.

Maurizio Giuffredì

Psicologo dell'arte, Accademia Belle Arti di Bologna

Guardando ai lavori prodotti dai ragazzi seguiti da Stefania Guerra Lisi e dai suoi collaboratori, ho sempre avuto l'impressione (oggi esattamente come alcuni anni fa) che il sistema-metodo della Globalità dei Linguaggi sia, di per sé un'opera d'arte, e che Stefania, ideatrice di questo metodo, prima di essere psicologa, terapeuta, comunicatrice, semiologa, filosofa e così via, sia artista. Questo non toglie nulla né al metodo né alle produzioni che questo metodo incoraggia e sollecita, anzi, credo che ne costituisca

la forza intima e la maggiore novità. Tuttavia la questione in sé non è affatto nuova, se pensiamo alla stretta alleanza postulata da Freud agli albori della psicoanalisi tra arte e psicologia. Alleanza in cui viene stabilita anche una netta precedenza: "i veri scopritori dell'inconscio" sarebbero gli artisti e non gli psichiatri, i neuropsiologi, gli psicologi, gli psicoterapeuti e così via. Lo stesso Freud porta questa alleanza a un punto estremo di ambi-



guità: il caso di Dora è un romanzo o un resoconto clinico? Difficile stabilirlo e in un certo senso anche superfluo.

Ora, ritornando al metodo della GdL, esso, oltre a porsi come opera (con una sua poetica, con i suoi culmini di 'esposizione', con il suo progetto), ha l'obiettivo preciso di generare a sua volta opere.

Questo avviene attraverso la ricerca di una dimensione generalizzata di ascolto fluttuante sia verso di sé sia verso gli altri, che porta alla tutela e all'accettazione incondizionata di fenomeni ritenuti generalmente incomprensibili, dal tic isolato alla insistente stereotipia motoria. Fenomeni che vengono recuperati in tutte le loro potenzialità creative, potenzialità presenti non solo nel bambino 'normale' - come sostiene la psicoanalisi fin dalle sue origini - ma anche, e forse ancor di più, nell'handicappato. In questo modo l'antica convinzione, in gran parte condivisa anche da Freud, secondo la quale *artisti si nasce*, subisce una considerevole dilatazione: *si nasce artisti*, anzi, ancor più chiaramente: tutti nascono artisti per il solo fatto di nascere. Sono infatti le nostre più segrete memorie prenatali, memorie di piacere negate dalla società, dalla famiglia, dall'ambiente, che, riscoperte e rivalizzate fanno sì che questo sia possibile.

Ora, senza entrare nel merito di quelli che Stefania Guerra Lisi chiama Stili Prenatali, è evidente che questa rivalorizzazione si cristallizza in quel principio fondamentale della GdL che è, come ha scritto Gino Stefani, la "continuità" tra espressione e arte. Questo significa che "fra arte con la minuscola e Arte con la maiuscola, la differenza [sia] di più/meno, non di sì/no". Pur condividendo questa continuità e un altro principio secondo il quale l'uomo deve riconquistare il suo "bagaglio di piacere" "a partire dal piacere creativo", come scrive Stefania Guerra Lisi, mi chiedo se e come questo piacere possa durare ed essere ricercato autonomamente.

Così come mi chiedo se tra il "più" il "meno" di cui parla Gino Stefani si possa tentare di privilegiare il "più". Forse qualcosa di tutto questo può accadere, ma è soltanto un'ipotesi e tutta da verificare, attraverso la sollecitazione di un legame forte, di affezione e di affiatamento, tra colui che, nei laboratori di Stefania, produce un'opera e l'opera stessa, un legame che passa attraverso la complicità tra autore e materia. Sono il piacere e il sapere aggiunti, se vogliamo, che lo spirito dell'antico *labor limae*, o di qualcosa del genere, è in grado di restituire. Qualcosa comunque che, ancora una volta, non si può né insegnare né tantomeno imporre, e che ognuno dovrebbe trovare e coltivare da sé.

Claudio Meldolesi

Docente di drammaturgia, Università di Bologna

Un anno e mezzo fa abbiamo dato vita ad un festival a Bologna che voleva estendersi in ambito nazionale per i teatri dell'interazione sociale che si impegnano nel carcere, con l'handicap, con l'immigrazione.

Non è stato facile conquistare tanto pubblico; c'è molta solidarietà ideale, ma nei fatti la gente ha paura di misurarsi con la differenza. Il nostro stesso assessore ha ritardato la ripresa del festival fino a metterci nella condizione di non proseguirlo. Accade spesso che gli enti locali non comprendono i tempi che occorrono, non riuscendo a discostarsi dall'idea dell'immediata ricaduta pubblicitaria. Il teatro è a mio parere uno strumento naturale per l'interazione dei linguaggi, è la prima delle arti, è l'arte che si esercita anche senza aver studiato. Spesso i talenti più straordinari provengono dalla vita nei vicoli, come Totò, vengono dall'esperienza della vita, guidati unicamente dalla loro soggettività; e se trovano chi aiuta a dar misura a questa energia espressiva spesso rivelano attitudini meravigliose.

La moltiplicazione dei mondi e delle possibilità espressive è la posta in gioco di questa società in cui tutto tende ad essere omologato sulla base dei modelli televisivi.

La questione di fondo è la sottovalutazione delle infinite varietà relazionali affettive, culturali, perché da un'ottica politica, ma anche da un'ottica istituzionale delle scuole, si concepiscono questi rapporti solo in termini di salute e malattia: stiamo tutti con le nostre "pasticchine" più andiamo avanti con l'età, per sembrare perfettamente in rapporto con la vita comune. A mio avviso il teatro favorisce questa evidenza, perché è l'arte degli umili, è l'arte in cui si sono maggiormente espresse le minoranze etniche, e innanzi tutto le donne. È un luogo dove si possono rovesciare i giudizi sociali, e quindi creare globali linguaggi, perché il teatro è in fondo un crocevia di linguaggi. La moltiplicazione dei linguaggi è complessa, ma ha alla base il riconoscimento della complessità individuale.



Basilio Presutti

Ispettore Ministero Istruzione Università Ricerca

Il messaggio della GdL va oltre quello che per anni è stato, nella pubblica scuola, l'obiettivo primario del leggere, scrivere e far di conto; le parole della GdL vanno a monte sottolineando la motivazione, la comunicazione, l'identità. Sono parole substrato di quelle funzionali di cui la scuola tradizionale ancora aspetta esiti. Come docente ricordo l'entusiasmo con cui negli anni settanta si faceva la sperimentazione nelle scuole, si cercavano le migliori soluzioni per un rinnovamento, lavorando sui cosiddetti prerequisiti all'apprendimento: si valorizzava la motricità, la rappresentazione, la danza.

A seguito di queste pressioni verso i messaggi alternativi a quelli tradizionali è nato il DAMS.

La grande riforma della scuola elementare, con la Legge 148, volle riconoscere parità di codici anche alla musica, al canto, al disegno e alla motricità: le famose "tre educazioni" (all'immagine, al suono e musica, motoria).

Oggi con la riforma questa parità si è smarrita.

I MusicArTerapeuti devono essere la forza ripropositiva dei prerequisiti all'apprendimento.

Negli atti degli ultimi incontri tenuti dall'osservatorio nazionale che opera a livello ministeriale, ancora si sta a disquisire sugli "accertamenti" dell'handicap.

Il piano dell'offerta formativa (POF) vuole accertare i bisogni formativi della persona, al di fuori di ogni aggettivazione. È finalmente affermato un diritto costituzionale: parità del diritto allo studio della persona, senza differenziazione di alcun handicap. Se il POF viene elaborato come risposta ad individuati "bisogni formativi", nel caso di specifici bisogni, accertati da specialisti competenti, era previsto dal DPR del febbraio '94 una sequenza di Diagnosi Funzionale (DF), di un Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e di un Piano Educativo Individualizzato (PEI), successivamente riconfermatosi PEP per non confonderlo col vecchio PEI (progetto Educativo di Istituto) recuperato nel POF. Con la riproposta del POF appare superata quella necessità di "certificare" l'handicap per avere personale di sostegno. L'esigenza è implicita nel dettato della Legge istitutiva del POF: a bisogni specifici, specifiche risposte. Il tutto documentato in un "Portfolio" che non rappresenta altro che quel "fascicolo personale" già istituito dalla Legge 270/'80. Anzi in quel Fascicolo erano previsti addirittura annotazioni relative al prenatale, al perinatale ed al postnatale immediatamente precedente l'ingresso nella scuola dell'infanzia e successivamente dell'obbligo. E se la scuola non può intervenire, in quanto non ancora aperta la possibilità strumentale del "cognitivo", si deve lavorare, all'interno delle risorse dell'intera comunità, sui prerequisiti indispensabili al raggiungimento del cognitivo e là ove fosse ciò impossibile si raggiungerà almeno la massima qualità possibile nella *comunicazione/autonomia* senza sacrificare la persona sull'altare del cognitivo/simbolico/astrazione sempre restandovi "deficitaria". Questa è una mia idea; non è ancora a livello di politica della scuola; ma io sto lottando per questo, in contatto con il ministero, come direttore di corsi, all'interno delle iniziative di aggiornamento.

La GdL risponde al desiderio di innovazione. Bruner parlava di "stili cognitivi"; la Guerra-Lisi studia gli "stili prenatali": questa novità deve emergere: assume valore di scoperta internazionalmente qualificante la nostra pedagogia. Novella Montessori, la GdL promuove un contesto "grembo sociale" che restituisce una valorizzazione del soggetto tramite un accomodamento. In questa prospettiva pare proponibile un "Protocollo d'intesa" tra MIUR e GdL per una più stretta collaborazione sia nella preparazione di perso-

A sinistra: Totò.
A pag. 12:
Jackson Pollock,
Action painting, 1951
(H. Namuth)

nale competente sia nella cooperazione in situazioni concrete, su tutto il territorio nazionale.

Molti ragazzi frequentanti i corsi GdL, lamentano di non sapersi orientare, di non sapere gli sbocchi professionali della loro preparazione. Finalmente vedo approvata una legge per la Regione Campania sulla musicoterapia e istituito il registro professionale dei musicoterapisti. Il testo di legge promosso nella scorsa consiliatura definisce la musicoterapia attività 'psico-pedagogica'.

A livello nazionale il ministero non agisce più per la formazione di nuove figure professionali: l'aggiornamento non è più un impegno del ministero, il ministero ha rotto la piramide e riconosce alle associazioni, agli enti la facoltà di aggiornare, di formare nuove "professionalità". Occorre creare nelle varie realtà occasioni occupazionali nuove con una rete di persone, competenti nella GdL, che si costituiscano a livello cooperativistico, per fondare dei raccordi di lavoro e di intervento sia sul piano organizzativo in possesso della base teorica, sia sul piano economico senza fini di lucro scaricando le spese.

Giancarlo Bianchini

Presidente AS.SO.FA. di Piacenza
Università di Modena

Sono dirigente dell'AS.SO.FA. di Piacenza, un'associazione di volontariato nata sulla convenzione per il tempo libero; la definirei una scuola per l'autonomia. La nostra associazione ha una radice religiosa: un gruppo di famiglie nell'81 si è recato dal nostro vescovo denunciando un bisogno di integrazione: tutto ha avuto principio come una festa del sabato, ed è nata naturalmente un'amicizia tra famiglie. Nello statuto stesso dell'associazione abbiamo da subito chiarito che lo scopo si fondava sulla creazione di una trama di rapporti d'amicizia, e la promozione di una valorizzazione dei ragazzi per le qualità che hanno nella comunità locale, con l'obiettivo dell'integrazione.

Nel tempo è nata l'attenzione alla Persona nell'incontro con Stefania Guerra Lisi e la Globalità dei Linguaggi, nella quale abbiamo trovato i nostri stessi valori: la *sacralità della vita*, la *valorizzazione dei potenziali umani*, la *condivisione*, l'*integrazione*.

lo stesso vivo il contatto con i ragazzi, non si può avere la responsabilità di una dirigenza se non si vive la quotidianità delle relazioni. La prima cosa fondamentale nella vita è prendere sul serio gli incontri con le persone, questa è la lezione profonda che ci rivolgono i nostri ragazzi, per i quali chiunque si incontra è considerato amico, senza pregiudizio. Il valore della vita è la radice di ogni rapporto, qualunque sia la condizione: il coma stesso dimostra la *facoltà senziente come inalienabile*, la vita è sacrale.

Credere nei potenziali umani è difficile da praticare e da comunicare agli educatori, è *credere nei "nascosti"*.

Alessandro vive con noi da due anni e mezzo perché rifiutato, la diagnosi fatta dal servizio di neuropsichia-



tria infantile è "senza speranza". È uscito dall'ospedale psichiatrico dove gli è stata somministrata una cura non adatta che ha amplificato l'atteggiamento aggressivo fino a precludere la frequenza a scuola. Con noi è riuscito a dare l'esame di terza media servendosi della comunicazione facilitata grazie a un nuovo *grembo sociale*, e così è stato per la scuola superiore.

La sua sfida indaga sul punto limite dell'educatore, è una riprova quotidiana della sua fede nei potenziali umani, se conserva la speranza rispetto alla disperazione che lui tende a far emergere in provocazioni continue. Oggi è molto migliorato grazie alla nostra *fiducia*, se fosse stato trattato dall'alto in basso come un utente di un servizio sarebbe stato condannato ad essere un soggetto senza possibilità di recupero. Un *grembo sociale* di amici gli sta *restituendo la speranza* che la diagnosi gli aveva sottratto. Siamo andati a parlare alla sua classe perché capissero chi è e potessero *accoglierlo*, con il risultato che il preside nella sua formazione ora coinvolge tutti gli insegnanti e non solo il sostegno.

Credere nei potenziali umani significa, usando un'espressione di San Paolo *"sperare contro ogni speranza"*. Nella *condivisione* tentiamo di vivere un'amicizia *alla pari* con loro, è *condivisione* della condizione umana in cui loro sono oggettivamente fragili, e questa stessa consapevolezza regala loro un punto di forza: noi ci sentiamo pieni dei nostri successi e obiettivi, ci sentiamo ricchi; dobbiamo accettare la nostra povertà e la nostra fragilità e insieme vivere la cultura della reciprocità del dono. Il mio compito è mettere loro in condizione di *donare quello che hanno*.

Il valore della persona è nella sua integralità, nella *unità psicofisica*, nel suo *spirito vitale*, nel suo bisogno di trascendenza, che abita ogni persona umana. Noi abbiamo un infinito bisogno di felicità, coltivando questo bisogno abbiamo scoperto che i ragazzi hanno dentro una ricchezza, una capacità di vivere proiettandosi in questa dimensione dell'oltre da diventare in questo i nostri maestri, a cominciare da Elvira che in preparazione alla sua prima comunione scrisse alla sua educatrice: "Silvia, mi hai insegnato

tante cose, ma hai tanto bisogno di crescere nella fede".

Lo spirito è quello di vivere un'amicizia e quello di consentire che gli scartati dal mondo diventino *protagonisti* alla pari con noi, come abbiamo dimostrato nello spettacolo integrato ad Assisi "S.Francesco", con cento attori di cui quaranta disabili in scena, e come pensiero che promuoveremo ad un convegno a Piacenza: "Comunicazione ed Handicap per una nuova cultura dell'uomo".

E questo per uscire pubblicamente a testimoniare che i nostri ragazzi non sono, come spesso sono visti, un problema, ma delle opportunità, delle *risorse* per tutti, perché ci insegnano: la semplicità e la fiducia in un mondo di non fiducia, la fedeltà nell'amicizia in una cultura di infedeltà, la condivisione e la disponibilità in una cultura di egocentrismo.

Noi, in un mondo diviso, violento, di nemici, di competizione, siamo la testimonianza di un mondo nuovo, viviamo la possibilità di un mondo nuovo dove *la diversità è ricchezza nel grembo sociale*, e questo vogliamo gridare nella coscienza di una missione grande di *valorizzazione della persona* per ciò che è, perché ciascuno è importante ed ha un dono da dare se noi lo sappiamo accogliere.

Ciro Salzano

Direttore A.I.A.S. di Afragola (Napoli)

Il crescente interesse nel nostro paese verso le pratiche di integrazione, prevenzione e riabilitazione basate sulla interrelazione personale ha generato una sempre maggiore attenzione verso la pratica della terapia con la musica e con le arti, la MusicArTerapia (MAT). La prospettiva dell'operatore in MAT è quella di andare incontro ai bisogni degli utenti per il mezzo dei canali espressivi-comunicativi, specialmente quelli non verbali (grafico-cromatici, plastici, sonoro-musicali, cinetico-coreutici, multimediali), e ciò sia ai livelli di competenze spontanee e comuni sia a quelli delle pratiche artistiche vere e proprie, valorizzando così i potenziali educativi e terapeutici che dall'antichità e in molte culture sono stati riconosciuti alle arti. La prevenzione dei disturbi espressivo-comunicazionali nella Scuola e nel vissuto quotidiano; la riabilitazione dei bambini portatori di handicap su base neurologica e psicoaffettiva; la riabilitazione psichiatrica, sono soltanto alcuni dei problemi su cui la MAT può intervenire con contributi facilitanti, se non risolutivi. Queste le motivazioni che hanno portato l'A.I.A.S. di Afragola a istituire (dall'anno 2000) nella sua sede una Scuola Quadriennale di MAT nella Globalità dei Linguaggi.

Ciò premesso, e considerata la difficoltà a reperire personale specializzato nel settore, nonché la carente disponibilità occupazionale, la figura professionale in uscita potrà facilmente trovare occupazione nelle strutture addette. In tal senso il supporto pratico e scientifico dell'A.I.A.S. (Associazione Italiana Assistenza Spastici), ente promotore e attuatore del

corso, darà un valido contributo sia nella fase formativa che in quella di inserimento delle figure professionali in uscita.

Oggi questa prospettiva trova finalmente un supporto anche istituzionale. Il Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 54 del 24 ottobre 2005, Legge Regionale N. 18 del 17 ottobre 2005,

"Norme sulla musicoterapia e riconoscimento della figura professionale di Musicoterapista", riconosce questa figura professionale e considera 'formazione privata riconosciuta' quella della nostra Scuola.

(Per informazioni: A.I.A.S. di Afragola, info@aiasdiafragola.it, tel. 081 8691759).

Maurizio Fontanella

già Direttore Dipartimento Disabilità ed Handicap
AULSS 12 Veneziana

Oggi l'handicap, o meglio, le diverse abilità si presentano in una prospettiva diversa rispetto al passato; ci sono nuove emarginazioni legate all'immigrazione e alle problematiche familiari.

Sempre più in futuro saremmo chiamati a rispondere all'handicap intellettuale grave ed in particolare al fenomeno dell'autismo, in crescita ovunque, mentre registriamo già oggi una riduzione costante delle forme più lievi. Mancano all'interno delle strutture le strumentazioni adeguate, la società paga queste carenze. È indispensabile che ci predisponiamo a sperimentare nuove formule organizzative, aprendo nuovi percorsi socio riabilitativi e nuovi spazi terapeutici. Con i disabili più gravi Stefania Guerra Lisi ci ha insegnato un approccio vincente. La Globalità dei Linguaggi ci consente di coniugare l'agire dell'artista con le competenze del riabilitatore ecc., offrendo alla disperazione di chi si trova nel buio la possibilità di comunicare e quindi d'intravedere la luce. In questo procedere ritroviamo costantemente i principi e gli obiettivi ben individuati da Stefania Guerra Lisi nel testo *Progetto Persona* (Roma, 2000) e ripresi in *Coma/Comunicazione* (Lecce, 2001).

Sono principi e riferimenti metodologici validi per tutte le persone che attendono da noi una risposta nel rispetto della loro individualità, una comunicazione nel rispetto delle diversità: una vita costruita nel rispetto dei diversi linguaggi, potenzialità, aspirazioni dove l'arte può diventare essa stessa comunicazione e liberazione.

La costanza di Stefania Guerra Lisi e Gino Stefani deve essere valorizzata in qualcosa di stabilizzato. Credo che un rapporto non più con le piccole AULSS (come l'AULSS 12 Veneziana, dove abbiamo realizzato, con esito molto positivo, una scuola quadriennale di GdL), ma a livello centrale, nazionale vada attivato; occorre sancire il processo avviato con tanto amore, con tanto impegno, così come con tanto approfondimento scientifico e tecnico, confermarlo a livello istituzionale.

Giuliano Giaimis

Neuropsichiatra, Università di Roma Tor Vergata

Non c'è categoria tanto eterogenea quanto quella del soggetto handicappato, e da qui si deve partire per uno studio della persona, quindi pensare ad una applicabilità generale senza andare a discriminare è impensabile. Forse ci si può adeguare ad una norma, ma non alla salute; si può essere adeguati alla media, o mediocre, normalità, mentre se si è sani o malati ci si trova in una condizione dell'anima o del corpo (al di fuori di schemi normativi) molto personale e sostanzialmente unica. Anche in relazione alla patologia psichica, è frequente veder raffrontato l'individuo con teorici schemi di normalità, alla ricerca di segni indicanti la devianza da questa; rarissima la ricerca di "logiche" del malato, di regole "sue". È più facile adattarlo alle logiche comuni, anonime, "banali", che trarre significati dai suoi segni. ICD o DSM, utilissimi dizionari per la ricerca di un linguaggio comune, perdono il loro valore quando si misurano con la clinica "minimalista" dell'uno, l'individuo a sé, la sua sofferenza, questo vero ed unico tratto di separazione.

IL DOTTORE AGGUERRITO NELLA NOTTE
VIENE CON PASSI FELPATI ALLA TUA SORTE,
E SOGGHIGNANDO GUARDA I VOLTI TRISTI
DEGLI AMMALATI, QUINDI TI AMMANISCE
UNA PESANTE DOSE SEDATIVA
PER COLMARE IL TUO SONNO E DENTRO IL BRACCIO
ATTACCA UNA FLEBO CHE SOMMUOVA
IL TUO SANGUE IRRUENTE DI POETA
POI SE NE VA SICURO, DEVASTATO
DALLA SUA INCREDIBILE FOLLIA
IL DOTTORE DI GUARDIA, E TU LE SBARRE
GUARDI NEL SONNO COME ALLUCINATO
E TI CANTI LE NENIE DEL MARTIRIO

Sono ancora troppe le condizioni, ancorché gravissime, di cui non sappiamo nulla di definitivo: gli autismi, i ritardi mentali, per permetterci di pontificare. Troppo poco sappiamo di tappe fondamentali della vita dell'uomo, come l'adolescenza e la vecchiezza, ed ancor meno conosciamo della struttura dell'intelligenza o del pensiero creativo.



In questo limbo di conoscenze sembra più corretto mettere in atto interventi che agiscano sulle relazioni piuttosto che sui contenuti o sulle cause; creare perciò delle reti relazionali che vedano la persona malata al centro dell'interesse di interventi specialistici, attività sociali e ambiente familiare. Finché non "sapremo", sarà bene limitare i nostri interventi a un 'aver cura' attivo, alla ricerca ed al mantenimento di canali comunicativi originali, sia per entrare nel mondo del malato sia per consentire a lui di entrare nel nostro. Le arti ben si prestano a questa esigenza.

Gli operatori nella GdL si manifestano come veri talent, sono persone con una grandissima capacità di entrare in relazione con i

ragazzi, ed è scientificamente dimostrato che è il rapporto all'interno di una terapia a giocare il ruolo determinante, Stefania Guerra Lisi è un talent, e questo è il suo essere; il saper fare è affinare il talent tirando fuori da se stessi competenze; questo può aiutare, prima che a comprendere, gli altri a comprendere se stessi. Per offrirsi agli altri abbiamo

necessità assoluta anche del saper fare, dobbiamo saper dare. E qui va detto che è importante una verifica della qualità dell'attività. Si deve cominciare a mettere all'interno dei protocolli di applicazione della GdL uno spazio di verifica della qualità e di manifestazione del risultato, che servirà alla ricerca e al riconoscimento a livello scientifico e come spunto per un nuovo lavoro con la persona.

Camillo Valgimigli

Psichiatra, Università di Modena

Ho conosciuto Basaglia, e credo ancora che quella fosse la psichiatria, quella che afferma: "Io non so cos'è la malattia mentale. So che la gente soffre e non mi chiedo se sia biologica o sociale, ma so che l'ambiente, la famiglia conta sicuramente, so che le relazioni sono importanti, so che affidare alle pillole la risoluzione di certi problemi non serve a niente". Conservo soprattutto l'illusione che i muri prima o poi crollino, e sono disposto ad utilizzare tutte le arti. Basaglia, riferendosi ai pazienti psichiatri ha detto: "se questi sono uomini non c'è alcuna ragione che restino nei posti dove li state mettendo".

Oggi, nel nome di Basaglia, tutti difendono una legge che sostanzialmente è buona, ma per la quale, dopo venticinque anni, un ritocco potrebbe andare anche bene...

La figura dello psichiatra è divenuta una minoranza, perché la psichiatria e l'handicap non interessano più a nessuno: non fanno elettori, non fanno denaro, neanche probabilmente producono più rinomanza accademica.

Un'altra illusione della psichiatria di Basaglia emerge dal bisogno - all'interno non di ambulatori, ma di centri, strutture, ospedali - di lavorare insieme. Soprattutto insieme all'esercito degli operatori, che sono le figure realmente a contatto con gli utenti, che appaiono invece come le cenerentole dei servizi: lavorano tantissime ore al prezzo più basso, senza mai intervenire nella cartella clinica. Tutto questo è indecente e scandaloso!

Quindici anni fa collaborai ad un volume a più manii

intitolato *Una cartella piena di tracce*: era proprio dall'esperienza che si giungeva al bisogno di raccontare la storia del paziente. Il percorso è fondamentale per capire la persona. Di fatto abbiamo cercato di restituire valore agli operatori, sono loro a custodire dei lunghi diari.

Ho diretto per otto anni una residenza psichiatrica: una delle strutture più difficili, con rischio di suicidi, di acting out; attività da scartare se si crede che il paziente sia da riabilitare, cioè da incanalare in un percorso con una partenza e un arrivo prefissati.

Per poter elaborare un progetto che aiuti una persona in cammino verso una sua autonomia, tutti gli operatori devono lasciare la loro traccia nella cartella clinica; durante il periodo di soggiorno le annotazioni degli accorgimenti non saranno solo di tipo sanitario sulla sudorazione e l'evacuazione, ma riporteranno le paure, le abitudini.

Nelle strutture tutti questi diari degli operatori stanno finendo alle ortiche.

Il manicomio è stato chiuso, è ora da *aprire la cartella clinica*; si pensi che nel manicomio un paziente contava una pagina ogni sette anni.

Nei centri occorre scandire la settimana nelle attività: l'audiovisivo, la ceramica, il teatro; e gli operatori devono registrare le reazioni. È importante creare i gruppi di annotazione dei piccoli passi quotidiani del paziente, curando l'attenzione alle sue relazioni con gli altri.

Oggi prendiamo atto di una rivalutazione enorme della musicoterapia; cominciavano ad essere distribuiti in prevenzione al declino della memoria degli anticolinesterasici in grandi quantità, che costano 100 euro la scatola, e se ne scopre la natura fallimentare; non reggono il confronto anche solo con una seduta di musicoterapia.

Ricordiamo che coloro che lavorano con persone con problemi, attivando progetti ed utilizzando la musicoterapia per poter reinserire la società in queste persone, o queste persone nella società - e forse era anche un bel lapsus - non lasciano traccia.

Il mondo scientifico è d'accordo nel porre il problema dell'informatizzazione; non si avverte però la considerazione di un rivoluzionamento del contenuto della cartella clinica. Non esiste riferimento sul fare della persona, sui suoi modi, sulle sue resistenze, sui suoi miglioramenti. Da un punto di vista medico-legale la figura dell'operatore non è in grado di intervenire sulla cartella clinica!!!

Franco Larocca

Pedagogista,
Direttore Centro Disabili Università di Verona

Mi occupo di handicap dal 1961. Fino all'87 mi occupavo di handicap in sordina, senza che l'università lo dovesse sapere, altrimenti avrei perso la cattedra di pedagogia, quella di pedagogia speciale che non esisteva neppure. Quando ho dovuto operare il distacco ovvio per occuparmi in senso teorico dell'educazione speciale, ho inventato delle modalità

per accostarmi a coloro che hanno le "mani in pasta", che io considero molto più importanti di coloro che, come diceva Aristofane nelle *Nuvole*, "se ne stanno su nell'empireo a pensare chissà a cosa senza avere il contatto con la terra".

Ho inventato in università i cosiddetti *incontri aperti*: almeno una quindicina di sabati arrivano personaggi che operano e presentano diversi metodi e problematiche riguardanti l'handicap, e una serie di mediatori importantissimi per andare incontro al dialogo con i soggetti che hanno più difficoltà. Da qui nacquero i convegni di musicoterapia, danzaterapia, arteterapia, teatroterapia per l'handicap; quest'anno siamo al XII convegno, lo scorso anno sono stati graditissimi ospiti i relatori Stefania Guerra Lisi e Gino Stefani. Al X Convegno Nazionale di Globalità dei Linguaggi sono venuto ad imparare e ringrazio tutti. Insegno inoltre Pedagogia alle ostetriche presso l'Università di Verona, insistendo sull'importanza che hanno i primi nove mesi di vita di ciascuno di noi che *rimane feto fino alla morte*. Una delle scoperte più importanti delle neuroscienze è che "mentre l'animale nasce vecchio, l'uomo muore ancora bambino": questo grazie al fatto che *la neo-cortex non ubbidisce ad DNA*, questo è il luogo dove nasce la *sinestesia*, la *globalità* di tutto ciò che i sensi portano all'umanità e alla singolarità; avviene in ogni istante qualcosa di miracoloso, perché la vita di ciascuno di noi è di fatto un miracolo, la scienza non riesce a spiegarla. Le ricerche della GdL dimostrano davvero di seguire il metodo dell'*epistemologia prasseologica*: il percorso segue un movimento *dall'azione alla teoria*. In educazione non basta "fare" dietro un amore per la vita, occorre sapersi chiedere: se la pratica è cieca, perché non si chiede il perché, la teoria rimane sterile. L'epistemologia prasseologica ha il compito di mettere in circolo l'azione con il pensiero, partendo dall'azione, perché *l'azione stessa contiene già una teoria*, occorre sistematizzarla per il pensiero cognitivo all'interno dell'epistemologia propria dell'illuminismo, entro la quale ancora ci troviamo.

Questo è il lavoro che ho fatto personalmente, coinvolgendo anche il gruppo interdisciplinare di Trento nel quale ho lavorato, per giungere ad una formula fondamentale, che nasce dalla realtà e diventa la luce per capire la realtà.

Tutti siamo diversamente abili, tutti quanti opponiamo delle resistenze allo sviluppo della nostra piena umanità - poi quale è la nostra piena umanità? Chi lo sa. - Non è vero che noi nasciamo con dei talenti prefabbricati, mio padre mi ha insegnato a fare il sarto, e da qui ha avuto origine il "bernoccolo" della matematica che ho anche insegnato: il fatto che noi siamo neoteutici, o *pedomorfici*, visto che siamo feti durante tutta l'esistenza, ciascuno di noi, a seconda dei *linguaggi* con cui viene a contatto, sviluppa dei moduli neurali, e con un emiperiodo di undici giorni ciascuno di noi per tutta la vita vive le *primavere sinaptiche*. Siamo tutti dei *frammenti*, ma dentro di noi c'è l'intero, c'è la *potenzialità all'intero*.

A pag.16, nel riquadro: Poesia di Alda Merini, dalla raccolta *Vuoto d'Amore* (Einaudi, 1991); sotto: disegno di Francesco, Ospedale Psichiatrico di Verona (da: Vittorino Andreoli, *Il linguaggio grafico in un sistema di comunicazioni non-verbali in psichiatria*, Verona 1972)

Coloro che vengono addormentati da stimoli parcellizzati o ripetitivi finiscono per perdere quell'attaccamento all'Esserci per cui evadono dalla realtà, una delle cose di cui mi sono molto occupato è proprio questa *evasione dalla vita*; sto ultimando una ricerca su centinaia di ex tossici e uno dei motivi più profondi dell'evasione che sembra emergere è la *manca di novità*. L'uomo è fatto per la novità. Servendoci della Globalità dei Linguaggi noi possiamo offrire ai soggetti una fantasmagoria formidabile di *stimoli*. Nel passato la vita difficile rendeva sempre nuova la quotidianità, c'era sempre un interesse di sopravvivenza, si aveva a che fare con la manualità, con la campagna, ecc; l'inurbamento ha cambiato parecchie cose.

Il problema educativo per il futuro, date queste premesse, si pone nella individuazione della mira dell'intervento dell'*insieme di linguaggi* idonei ad operare gli sviluppi della Persona rispettando *l'identità della Persona* e ricordando che la pedagogia come scienza viene dopo l'educazione, così come la biologia viene dopo la vita e la fisica dopo la realtà, ma tutte le diverse scienze sono ipotesi sulla realtà. Popper avverte: "attenti che la scienza è il cimitero delle ipotesi". Le scienze di natura cosmologica oggi ci aprono nuovi orizzonti, ma sono tutte ipotesi. L'uomo non è alla ricerca della verità astratta, ma del *senso* che deve dare alla propria esistenza. Se ha un fine l'educazione, tutto il lavoro della Globalità dei Linguaggi, come quello di tutti gli altri metodi, è dare all'uomo un senso e offrirlo ai giovani con entusiasmo; solo un senso che non venga logorato dal tempo e dalle mode, solo questo è capace di far maturare la profonda umanità che c'è in tutti.

Un'esperienza che mi ha riempito è stato essere riusciti a far esprimere una bambina di nove anni, che mai prima aveva trovato un canale di comunicazione, siamo riusciti a trovare un sistema di scambio tramite le ciglia, purtroppo morì dopo pochi mesi, ma era riuscita a esprimere la sua identità attraverso la *scelta*, la preferenza di questa o l'altra cosa come suo *gusto personale di vivere*. La Globalità dei Linguaggi può definirsi come una galassia che accoglie i *fratelli umani*.

Agostino Ziino

Musicologo, direttore del Master in MusicArTerapia all'Università di Roma Tor Vergata

Sono stato molto colpito da ciò che ho visto e sentito in questi giorni di convegno, dunque sempre più mi convinco della necessità di supportare anche a livello istituzionale questo tipo di interventi, di studi, di ricerche. All'Università di Roma Tor Vergata c'è un Corso e un Master di MusicArTerapia che io ho accolto e ufficialmente dirigo molto volentieri. Le esperienze non verbali sono le più naturali, le più connaturate con noi stessi; dobbiamo potenziare queste modalità espressive che ci accomunano.

Qualche anno fa uscì un bellissimo libro di uno stu-

dioso inglese, John Blacking, dal titolo *Come è musicale l'uomo*, da cui emerge che tutti siamo musicali; sono le circostanze esterne che ci costringono alle stonature.

Riguardo il problema dell'istituzionalizzazione, se è vero che la regione Campania ha emanato una legge che riconosce i MusicArTerapeuti, ritengo sia molto difficile estendere su scala statale il metodo della GdL per l'educazione e l'operatività terapeutica.

Una risoluzione si intravede, a mio avviso, nel tentativo di una pluralità nell'accomodamento e nel confronto scientifico con gli altri sistemi, cooperanti all'interno della stessa problematica.

Occorre lanciare il riconoscimento della GdL come un sistema scientifico, valido, obiettivo, già promosso nell'accrescimento del numero delle scuole e delle occasioni di formazione.

Si auspica una diffusione capillare con una distribuzione dei referenti.

E va sempre ricordato che un metodo non è un circuito chiuso, ma aperto e sempre da aggiornare e ampliare.

Gino Stefani

Presidente dell'Università Popolare di MusicArTerapia

Gli interventi di Maurizio Fontanella e Ciro Salzano documentano una realtà per noi significativa. E cioè, che prima di diventare l'iniziativa su vasta scala oggi gestita dall'Università Popolare di MusicArTerapia, la Scuola della GdL è stata in larga misura la risposta a richieste di Enti e Istituti che pensavano anzitutto alla formazione dei propri operatori.

A Imperia è l'ISAH, istituto di riabilitazione rappresentato al Convegno da Massimiliano Basteris ed altri operatori; a Venezia è l'AULS 12 Veneziana, dove il dott. Fontanella è stato, fra i dirigenti, il nostro principale sostenitore; all'AIAS di Afragola è stato il direttore, il dott. Salzano, a volere la Scuola, sostanzialmente riservata al personale del Centro; a Lecce, la Scuola si impianta presso la Casa di Cura Neuropsichiatrica 'Villa Verde', sulla base dell'attività terapeutica, formativa e di ricerca che Stefania Guerra Lisi vi svolgeva e vi svolge tuttora. Analoghe esperienze della caposcuola presso l'O.A.M.I. di Livorno hanno portato questo istituto ad aprire una scuola presso una sua sede a Firenze. A Barcellona Pozzo di Gotto (ME), una scuola biennale ha avuto vita per l'iniziativa congiunta di 11 Distretti scolastici e della locale AUSL. Infine, vari corsi estivi GdL in Umbria Gubbio, Montone, Umbertide, Gualdo Tadino) sono stati richiesti e gestiti dall'ARIS ed dall'ASAD, enti di formazione per operatori socio-sanitari.

In alcuni interventi è emerso un inizio di dibattito su un tema non marginale: la distinzione fra *educazione* e *terapia*. In un'ottica di istituzioni sociali, la distinzione è fuori discussione, ben sancita dall'esistenza di ministeri, facoltà e corsi di laurea universitari, istituti

civili di vario livello e strutturati, situati e denominati senza ambiguità nell'area dell'educazione o della terapia. Fuori degli ambiti istituzionali, in una prospettiva psico-antropologica e nella prassi comune sappiamo bene che invece i confini non sono così netti, e la discussione ha ben ragione di essere.

Senza entrare nella discussione, qui mi limiterò a osservare che tale distinzione non è di per sé pertinente alla GdL come tale, cioè come *disciplina della comunicazione e dell'espressione*. A parte la ricerca e la creatività, anche nelle sue dimensioni e nei suoi investimenti operativi il campo d'azione, l'oggetto e la finalità è lo *sviluppo dei potenziali umani comunicativi ed espressivi*; se questi potenziali sono latenti, l'attività di sviluppo si chiama di solito educazione; se sono repressi o rimossi, si parla di rieducazione, o riabilitazione, o recupero, o terapia. Un termine comprensivo per questa 'attività di sviluppo di potenziali umani', sostanzialmente unitaria quanto a principi, teorie e metodi, e diversificata soltanto dai contesti 'applicativi', sarebbe *animazione*. In fondo, comunicare ed esprimersi è sempre e per tutti educativo e terapeutico. Si potrebbe dire che l'ambito dell'animazione nella GdL si estende fino alla... rianimazione. In effetti, le origini e i primi esordi della GdL si trovano nella cultura dell'animazione degli anni '70: una cultura che valorizzava le competenze comuni e riduceva le barriere e le prerogative degli specialismi (si pensi a Freire, Basaglia, Illich,...). E di fatto, la Scuola Quadriennale della GdL è nata e si è sviluppata come "Scuola di Animazione nella GdL". E se questa denominazione è venuta progressivamente scomparendo è stato perché - purtroppo - la ventata socio-politico-culturale dell'animazione si è andata spegnendo, e il termine si è andato riducendo a pratiche ludiche modeste, marginali. È in questo contesto che la GdL, per non vedere indebitamente minimizzata la sua portata ed efficacia operativa, ha incorporato, in tutta legittimità, il termine 'terapia', nella sua accezione lata di 'cura della Persona'.

All'Università di Roma Tor Vergata si è istituito un Master nella Globalità dei Linguaggi, e lo è stato grazie al convinto sostegno del musicologo prof. Agostino Ziino, che ringraziamo della sua presenza al Convegno, e che era allora presidente del corso di laurea DAMS. A Tor Vergata.

DAMS: Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo; GdL: disciplina della comunicazione e dell'espressione con tutti i linguaggi. L'affinità appare evidente; in realtà la differenza è radicale.

Il DAMS mette insieme, una accanto all'altra, diverse discipline artistiche così come stanno, ciascuna con la propria totale autonomia. A Bologna, quando

nacque quel corso, si poteva ipotizzare che la nascente e pervasiva semiologia potesse funzionare da collante inter- o metadisciplinare. Ma così non è stato, né a Bologna né altrove. Perché? Anzitutto perché ciascuna disciplina ha un suo paradigma, e i paradigmi, come ha ben visto Kuhn, non si compongono tra loro; di conseguenza, sono incompatibili le istituzioni sociali fondate su questi paradigmi. Vediamo ora come l'unità delle arti viene concepita e realizzata nella GdL. Osserviamo lo schema seguente:



In sintesi: mentre il DAMS assume le Arti come *pratiche sociali* strutturate in tecniche specifiche, all'output del processo descritto; la GdL le assume come *potenziali espressivi umani* al livello globale della *sine-stesia*, prima di quella specificazione.

È in quest'ottica, centrata sul soggetto umano e i suoi potenziali espressivi, che noi vediamo l'unità delle Arti. È in questo senso che va inteso il termine 'MusicArTerapia' nella GdL, e che si spiega la sua differenza rispetto alle pratiche sociali correnti di Musicoterapia, Artiterapia, Danzaterapia, ecc., situate nella prospettiva del DAMS cioè delle pratiche sociali correnti.

RICERCHE E TESTIMONIANZE Il 10° Convegno GdL

I numerosi apporti degli Operatori in MusicArTerapia (OMAT GdL), intervenuti al 10° Convegno, sono qui riportati per punti essenziali, senza la necessaria documentazione audiovisiva.

Si tratta pertanto di tracce, utili per chi opera nei diversi settori, ma che richiedono il conforto del materiale sussidiario depositato presso il Centro GdL di Roma.

Per facilitare la consultazione, i testi sono raggruppati per ambiti di competenza: ambito pediatrico e psico-pedagogico, "Dal grembo materno al grembo sociale"; ambito artistico-espressivo, "Comunicazione ed espressione"; ambito terapeutico, "Dal curare all'aver cura".

Per maggiori approfondimenti, si rimanda al sito www.centrogdl.org

DAL GREMBO MATERNO AL GREMBO SOCIALE

Anastasia Levi

Io mamma e la GdL

MusicArTerapeuta nella GdL, vivo a Siena e lavoro da 8 anni nelle scuole su progetti e in centri di socializzazione per l'handicap adulto.

Mi sono diplomata nel 2000, proprio quando ho scoperto di essere in stato interessante, con la tesi "Il grembo materno: la mia prima ludoteca".

Non pensavo di portare un mio contributo a questo convegno, ma Stefania, con tranquillità e naturalezza, mi ha fatto una richiesta ben precisa: il mio parto e la mia tesi.

Non ho potuto dir di no, anche per me stessa, per la mia autostima che spesso vacilla e per ricordarmi l'importanza della mia ricchezza creativa psicofisica, da condividere per ribadire la sacralità del Corpo nel corpo sociale, attraverso la maternità.

E così, davanti a così tante persone, ho mostrato il video del mio parto e mi sono "messa a nudo" davanti a tutti... in tutti i sensi, e con tutti i sensi. Ho aperto le porte della mia esperienza più importante e più intima, come mamma e come MusicArTerapeuta. Spero di aver offerto un interessante contributo al percorso della GdL, mostrando come si può applica-

re e "vivere" all'unisono con la propria creatura le metamorfosi degli Stili Prenatali, proprio situazioni così intime come la gravidanza e il momento espressivo del parto.

Il mio è un messaggio per tutte le donne e mamme, per far comprendere l'importanza di affrontare in maniera consapevole il dialogo emo-tonico tra madre e figlio durante la gravidanza, tenendo presente che: *il punto di partenza è che la vita prenatale con i suoi imprinting individuali lascia tracce profonde e incancellabili in tutta la vita umana.*

Luisa Sperandio

La vita è una questione di con-tatto

Quello che espongo è un progetto realizzato presso l'U.O. di Patologia Neonatale, Dipartimento di Pediatria dell'Azienda Ospedaliera Padova. Da un punto di vista teorico, è un saggio di interazione tra la MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi e le Tecniche Yoga.

La mia formazione nella GdL è stata l'occasione per elaborare la storia di mia figlia Chandra nata prematuramente alla 27ª settimana di gestazione.

Ho potuto raccontarla in quanto mi sentivo non più posseduta dal dramma; rivisitarla è stata una grande opportunità la quale ha permesso, negli anni successivi e del tutto involontariamente, che il trauma si rigenerasse in gratitudine. A me era capitata la fortuna di amarla e desiderarla anche quando non era più una incantevole e perfetta miniatura ma uno scheletrino livido, emaciato e martoriato. La fortuna di avere inconsapevolmente ripreso subito quel rapporto rassicurante, quel dialogo emotonicofonico attraverso le mani (che la contenevano tutta ridandole *i con-fini*) e la voce che cantava, le parlava e narrava.

Ma la sorpresa è stato scoprire che ciò che resta non sono le ansie, le paure o le preoccupazioni ma l'intensità unica e irripetibile di un rapporto vissuto in totale Sincronia, Sintonia e Sinfonia al di fuori del tempo e dello spazio. Da tutto ciò è nato il desiderio di lavorare con i genitori dei bimbi nati pretermine nella convin-

zione che solo loro potevano e dovevano toccare i loro bambini (c'erano già troppe mani intrusive in quella culla termostatica): ma bisognava renderli consapevoli che *"la vita è una questione di tatto con-tatto"*. Presentai un progetto al Primario dell'U.O. di Patologia Neonatale e dopo molti incontri-scontri riuscii a realizzarlo con i genitori all'interno della stessa Unità Operativa.

Morena Mugnai

Continuità di esperienze nido-scuola-famiglia

La mia relazione sull'asilo nido e la scuola dell'infanzia è centrata su un intervento che mira a mettere in connessione i vari ambiti istituzionali di applicazione della GdL, secondo la mia personale esperienza: asilo nido, scuola infanzia, scuola elementare, dove il bambino con handicap psico-fisico, autistico o cerebroleso acquista quella centralità che sempre la GdL offre.

Vengono anche inserite alcune esperienze di laboratorio con genitori ed educatori-insegnanti che ho avuto occasione di realizzare nel corso di questi anni.

Dopo un'introduzione sull'argomento riflettendo su pedagogia e terapia, propongo una lettura pedagogica sull'integrazione del bambino portatore di handicap negli ambiti scolastici.

Essenziale nel mio percorso "Dal grembo materno al grembo sociale" è stata, appunto, la connessione di esperienze fra l'asilo nido, la scuola dell'infanzia, la scuola elementare ed i bambini portatori di handicap; in questo è stata determinante l'applicazione della GdL nei vari ambiti istituzionali.

L'ultima tappa del percorso è stata l'esperienza di laboratori con genitori, educatori, insegnanti.

Roberta Manzali

GdL nella scuola a Ferrara

Attraverso una pratica di lavoro in comune, scambi di esperienze e confronti reciproci, le mie colleghe della scuola comunale ferrarese si sono progressivamente interessate alla GdL, e ciò ha permesso che venissero organizzati incontri di laboratorio. A tutt'oggi il 75% delle insegnanti ha partecipato a laboratori ed incontri sulle tematiche proprie della Globalità dei linguaggi.

Diversa la situazione all'interno della dirigenza scolastica, dove gli atteggiamenti e le risposte sono state decisamente diverse. Qualcuno ha autorizzato e sostenuto le iniziative suddette, per utilizzare a proprio vantaggio ciò che gli tornava utile per un ritorno di immagine. Qualcun altro si è adeguato perché "faceva moda" in quel dato momento; altri ancora

hanno cercato di ostacolare in vari modi tali iniziative.

Da parte dei genitori c'è stata invece la richiesta di partecipare a laboratori con le stesse attività rivolte ai figli, al fine di sentire e capire ciò che succedeva. Questi incontri hanno avuto molto successo, e si sono ripetuti per due anni consecutivi. Al termine si aprivano spazi di discussione su temi relativi all'educazione come espressione, comunicazione e libera relazione tra soggetti che acquisiscono consapevolezza dei loro percorsi di crescita.

Laura Boldrini

Tatto, con-tatto e mani(pol)azione

Le mani ed il tatto costituiscono elementi centrali all'interno di principi, teorie e metodi elaborati nell'ambito della Globalità dei Linguaggi, ma non per questo rappresentano aspetti distaccati dai percorsi di crescita globale che la disciplina propone.

Inizialmente ed istintivamente, per individuare un momento da condividere che avesse per tema centrale la manipolazione, avevo pensato alle esperienze sviluppate, in diversi anni, con una materia straordinaria: la creta. Ma le esperienze con la creta rappresentano soltanto una parte dei percorsi; una parte che non può assolutamente essere distaccata da tutto il resto, da quell'universo di esperienze condivise che hanno investito globalmente tutti: me stessa, le bambine, i bambini e gli adulti coinvolti.

Così il panorama si è dilatato e... le mani sono diventate corpo. Un "corpo sentito" e da "far sentire", anche all'interno di quel contraddittorio e, talvolta, perverso sistema, spesso maledettamente chiuso, che è la scuola, all'interno del quale diviene sempre più necessario ed urgente (ri)attivare, in ciascuno, la

motivazione, quella tendenza naturalmente presente nell'essere umano a "voler andare verso le cose con il proprio corpo (ad-gradere) per riattivare il processo ri-cognitivo rispetto alla realtà, in una riscoperta del piacere di "combaciare" in un gusto personale di vivere, in un'entusiasta e continua altalena tra "prendere" e "dare".



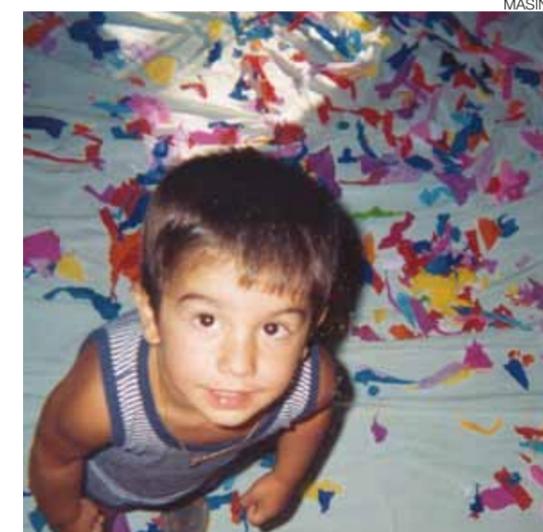
MUGNAI



MUGNAI



FOTO TRATTA DA ANNE GEDDES BY HEADLINE BOOK PUBLISHING, LONDON 2000



MASINI

Annalisa Bonvecchio

Sviluppo dell'Avviluppo Universale

Per la GdL l'uomo è un'unità psicofisica che ha in sé tutta la storia dell'universo: inconsciamente noi abbiamo iscritti nel corpo, dal DNA in poi, in una cellula umana una serie di passaggi obbligati per entrare nella vita, per nascere che ci portano a quel progetto ontogenetico.

Nel grembo materno riattraversiamo tutte le fasi evolutive dalla prima cellula all'anfibio nel momento della nascita. Nello spazio di un corpo (embrione, feto, bimbo che nasce) è racchiusa tutta la storia di milioni di anni di evoluzione della specie (dalla non gravità, da un ambiente liquido ad un ambiente gravitazionale, che è quello terrestre).

La GdL, ricercando lo sviluppo della specie umana (filogenesi) nel singolo uomo (ontogenesi) offre una riacquisizione, una riconquista consapevole, rassicurante delle memorie ancestrali del **corpo-storia** attraverso rivissuti senso-motori simbolici. Assaporarli con il corpo consentirà ad ogni persona lo **sviluppo dell'avviluppo** dei suoi **potenziali umani**, sempre latenti e in attesa di un ambiente favorevole.

Ecco in sintesi un percorso pedagogico-didattico nella GdL ai fini dell'integrazione che abbiamo realizzato in una Scuola Elementare.

Il gioco della macchia - Vissuto corporeo della morula - Attività grafico-cromatica: il "linguaggio della pelle" - Vissuti psicomotori a coppie: dondolamento, giochi del cerchio, il girotondo - Attività grafico-cromatica: le "macchie scie" - Vissuti psicomotori: gioco del rispecchiamento, gioco del sogno, gioco del distacco - Vissuti psicomotori: gioco del tunnel, gioco del cullamento, la nascita di gruppo - Espressione col tono muscolare di uno stato d'animo a scelta, trasformazione della propria sagoma/identità - Vissuti psicomotori: dal BIG BANG all'Uomo.



GIAMAGLI

Rossella Codena

Impollinazione

La GdL: un canale comunicativo con cui ho costruito nel mio istituto ITS un percorso che va oltre la didattica e che comprende lo stare bene insieme. La condivisione stimola le potenzialità: si cerca la relazione attraverso una comunicazione diversa che valorizzi anche l'**energia del gruppo**. La drammatizzazione fa sperimentare le dinamiche relazionali, l'emotività, la creatività, l'uso dei vari linguaggi, attraverso le emozioni e le sfumature caratteriali di ognuno. Nei laboratori la **messaggio in gioco** attiva ci permette di misurarci costantemente aumentando giorno per giorno lo stimolo a fare.

Rosa Giamagli

Musica, Corpo, Emozioni

Il bisogno di comunicazione è innato e fondamentale per la crescita, l'apprendimento ed il rapporto con la realtà e si manifesta a qualunque condizione attraverso il bisogno di lasciare **tracce**. Anche nelle situazioni di grave disagio ci sono infinite risorse non verbali che rendono la corporeità messaggio esplicito anche dell'indicibile, per cui l'Essere è Parlante nella totalità dei comportamenti psico-senso-motori e delle tracce degli stessi (S. Guerra Lisi, *Il metodo della Globalità dei Linguaggi*, p. 33).

Attraverso il teatro, la comunicazione può diventare più consapevole e permettere all'individuo di essere un soggetto che si osserva in attività e che può scegliere delle varianti della sua azione, può sperimentare delle alternative.

Nella relazione fra l'handicappato e l'ambiente spesso si determinano delle difficoltà causate dalla problematicità nel farsi intendere da parte del primo e dalla difficoltà di decodifica dei messaggi da parte del secondo. A causa di queste difficoltà l'handicappato fatica a rispecchiarsi e riconoscersi nell'ambiente con una immagine di sé, e di conseguenza tende a chiudersi e a non accettarsi.

Il presupposto di base del laboratorio presentato è la disponibilità all'**ascolto** nel riconoscimento del valore di ogni persona e delle sue specifiche modalità di comunicazione e l'opportunità di espressione nella libertà (senza paura del giudizio), nel **compiacimento** di sé in rapporto agli altri.

L'immagine che ogni individuo ha di sé stesso si struttura attraverso gli stimoli e le risposte ai propri comportamenti che riceve dall'ambiente fin dall'inizio dell'esistenza. La **vita prenatale** che forma e informa il corpo è alla base della metodologia della GdL ed è per questo ritenuta esperienza fondamentale per lo sviluppo delle competenze comunicative.

L'esperienza del "**dialogo intrauterino**" fatto di suoni, ritmi, luci e movimenti accomuna tutti gli esseri umani e li predispone verso un'estetica innata.

In questa esperienza hanno una funzione essenziale le **memorie autoplastico-sonore**. Attraverso le variazioni del **tono muscolare** noi rispondiamo agli stimoli che ci vengono dall'ambiente cambiando forma (contrazione, rilassamento, rigidità) secondo le situazioni (luce, calore, rumore...). Ogni volta si evocano per analogia memorie profonde, perché la memoria tonico-muscolare è la più antica e risale alle prime sensazioni nell'ambito prenatale di sincronia, sintonia, sinfonia con l'ambiente psicofisico uterino (S. Guerra Lisi, *Musicoterapia nella Globalità dei Linguaggi*, p. 38).



MINITEATRO IMMAGINA

Questa iniziazione emo-tonico-fonica (che tutti noi abbiamo vissuto) è alla base della comunicazione al di là delle differenze esteriori ed è il presupposto per l'osservazione del tono emotivo che "prende corpo" nel tono muscolare.

Maria Maddalena Grassi

La narrazione del corpo

La nostra scuola dell'infanzia è ubicata a Brescia presso l'XI Circolo Didattico; per la sua collocazione geografica si trova in una zona ad alto flusso migratorio, si caratterizza per la forte presenza di alunni stranieri e per l'alto numero di problematiche psicosocio-culturali che coinvolgono sia i bambini stranieri che quelli italiani.

La pedagogia istituzionale che motiva il pensiero e la pratica della nostra scuola è una prospettiva di ricerca e di pratica che indica la complessità come dimensione fondante e cerca di trovare le connessioni tra i diversi elementi che costituiscono un contesto.

Si usa una struttura simbolica per collegare pezzi diversi secondo un disegno unitario che rende visibile e riflesso il singolo individuo e i suoi bisogni nell'altro. Si cerca di individuare nei bambini, nel loro modo di vivere, spazi e tempi, di manipolare e sperimentare colori, suoni, movimenti, immagini ecc, una traccia su cui costruire percorsi significativi. Le conoscenze dei bambini, vengono lette, osservate, comprese, e analizzate in modo che costituiscano il substrato su cui fondare il processo/percorso educativo. Questo ci ha portato all'attenzione e poi all'accettazione e attuazione nella nostra scuola, della GdL. Nell'arco degli anni la GdL ci ha dato la possibilità di sperimentare percorsi alternativi per l'**integrazione**. Poiché i livelli comportamentali, intellettivi e culturali che compongono il gruppo sono eterogenei, abbiamo potuto fare cultura non usando solo la parola ma tutte le espressioni che l'essere umano può usare per comunicare con gli altri ciò che vive in prima persona. I percorsi nella GdL attuati in questi anni ed inseriti nel curriculum scolastico sono ampiamente documentati e riguardano: **I 4 Elementi, Metamorfosi, Simbologia del colore, Emotonofonosimbolismo, Stili prenatali, Viaggio dell'eroe, Corpo-storia, Mappa corporea, Riflessologia bocca-mano, Sinestesia, Il corpo tripartito, Le avventure di Pinocchio, Il mago di Oz**. Usare la narrazione del corpo aiuta a sviluppare la speranza, il sogno, l'utopia.

Donatella Celli

Integrazione delle diversità nella scuola

Da diversi anni le arti espressive-comunicative e con loro il Metodo della GdL sono entrati a far parte della mia vita e del mio modo di lavorare. L'arte, la musica, il teatro, la danza, hanno accompagnato quotidianamente il mio lavoro, sia quello strettamente scolastico sia quello relativo a progetti specifici che di volta in volta, da enti diversi, mi sono stati richiesti. Molte volte mi sono trovata a dover affrontare casi di disagio scolastico, difficoltà relazionali, o condurre corsi di formazione per insegnanti o educatori e ogni volta mi sono resa conto di come la GdL può condurre a nuove comprensioni, a una maggiore consapevolezza di se stessi e degli altri e aiutare i bambini, nel loro processo di crescita, a diventare ciò che nel profondo sono.

Il Metodo della GdL è entrato nelle mie classi, attraverso l'utilizzo di mezzi espressivi diversi e un modo di lavorare che tiene conto di tempi, modalità comunicative, esperienze e capacità diverse di ogni bambino.

È entrato, come **valorizzazione e integrazione** della diversità, nel teatro indirizzato a un gruppo eterogeneo composto da alunni di scuola elementare, allievi disabili, educatrici, allievi provenienti da Scuole Secondarie Superiori.

È entrato, come un dire o raccontare di sé, in gruppi di musicoterapia indirizzata ad allievi disabili o con difficoltà relazionali o comunicative. È entrato come formazione e scoperta di linguaggi espressivi e comunicativi, in gruppi di insegnanti o educatori.

Da ciò è evidente come in questi anni, diverse sono state le sue modalità di applicazione e il suo utilizzo ma in ogni ambito e in ogni contesto ha dimostrato tutta la validità educativa e pedagogica di cui è portatore.

Annachiara Scapini

Un ponte tra generazioni

Un ponte tra generazioni è un progetto integrato di GdL tra alunni di scuola media e degenti dell'RSA (Residenza Sanitaria Assistita) presso l'Ospedale di Cologna Veneta (VR), basato sull'uso interdisciplinare e interattivo dei linguaggi espressivi a partire dalla stimolazione plurisensoriale e dall'utilizzo della **sinestesia** per favorire la comunicazione e la maturazione del senso estetico, in un'ottica fondata sul **principio di piacere** nella scoperta o ri-scoperta delle proprie potenzialità, con l'obiettivo primario dello sviluppo affettivo-relazionale al fine di un arricchimento reciproco a partire dalla **valorizzazione dei potenziali umani** in un'ottica di educazione alla convivenza nella conoscenza e nell'accoglimento dell'altro.



SCAPINI

Il progetto è articolato in due fasi: laboratori prope-
deutici di GdL con la classe al completo: 3 o 4 incon-
tri di circa 2 ore ciascuno; 10 uscite annuali presso
l'RSA con metà classe, onde permettere il rapporto
1/1 tra ragazzi e anziani. Metà classe resta a scuola
con un docente supplente, a svolgere le normali
lezioni curricolari. Ogni alunno/a pertanto esce ogni
15 giorni per un totale di 5 uscite.

Gli incontri avvengono in un salone dell'ospedale.
Ogni ragazzo ha "in affido" un "nonno" e per un'ora si
occupa di lui, partendo dai massaggi iniziali, che cre-
ano un forte legame affettivo, seguiti ogni volta da
attività espressive già sperimentate nei laboratori pro-
pedeutici (attività con la creta, il colore, le carte veline,
gli zuccheri, ecc.) che hanno prodotto anche opere
visibili ed esposte al pubblico, con grande orgoglio e
soddisfazione sia da parte dei nonni che da parte dei
ragazzi, durante il Concerto di Natale che annual-
mente il Coro della Scuola Media, da me diretto, offre
ai degenti dell'Ospedale.

Al termine delle attività espressive ognuno propone
una 'parola-chiave'. È interessante notare come,

nella stragrande maggioranza dei casi, le parole-
chiave proposte dai ragazzi siano maggiormente
legate al concreto mentre quelle proposte dai nonni
siano maggiormente in correlazione con stati emotivi
o ricordi, comunque affettivi, del passato.

Quando è stato possibile, a partire da quanto prodot-
to, si sono fatte anche attività di brain storming che
hanno stimolato le abilità narrative dei partecipanti. I
nonni in particolare hanno raccontato episodi di lavo-
ro in filanda, di guerra in trincea, di lavori domestici o
nei campi appartenenti ad un mondo passato e sicu-
ramente sconosciuto alla maggior parte dei ragazzi,
che hanno partecipato "rapiti" a queste narrazioni.

Le attività svolte rendono coscienti sia i nonni che i
ragazzi, di alcuni punti chiave della GdL, quali la
riflessologia corpo/bocca/mano, la **simbologia del
colore** legata allo sviluppo della vita sulla terra, il
corpo-flauto con l'impiego espressivo delle vocali,
l'utilizzo di parole-chiave legate all'espressione **emo-
tono-fonosimbolica**. Ma ciò che è maggiormente
confortante in questo percorso è il legame sorto tra i
partecipanti: come ha riferito l'educatrice, i nonni,
anche coloro che avevano perso il senso del
tempo, hanno iniziato a scandire i giorni della
settimana in virtù di quell'incontro.

Da questa attività di espressione e comunicazio-
ne nella GdL sono nate amicizie profonde, al
punto che molti ragazzi hanno continuato ad
andare a trovare i nonni in orario extrascolastico,
mentre i nonni hanno preparato dei regali per i
loro "nipotini": per entrambi il "prendersi cura
dell'altro" è stato anche auto-terapeutico.

Nota: l'attività, nel primo anno (2001- 2002) è stata
seguita e documentata anche dal fotografo Vincenzo
Cottinelli, che ne ha fatto materiale per una mostra
(foto reperibili anche sul sito: www.vincenzocottinelli.it
portfolio - storie - Mani per volersi bene), mentre le
considerazioni teoriche e la descrizione dettagliata
delle attività si può reperire negli archivi GdL sotto il
titolo "Mani".



FOTO VINCENZO COTTINELLI

COMUNICAZIONE ED ESPRESSIONE

Loredana Porpora

Oltre la parola

Siamo degli educatori della "Coop Asad" di Perugia.
Insieme ad artisti, genitori, assistenti sociali abbiamo
costituito l'Associazione di Volontariato "Oltre la
Parola" per promuovere l'integrazione attraverso la
disciplina della GdL.

Noi educatori della Coop Asad seguiamo dal 2000 i
corsi formativi di Stefania Guerra Lisi.

"Oltre la Parola" intende perseguire obiettivi di solida-
rietà sociale con finalità educative e di ricerca attra-
verso le Arti: musica, pittura, teatro, danza ecc..

Vuole essere promotore di forme di comunicazione
innovative per varcare i confini del silenzio, ed essere

vicino all'altro oltre la parola, quando questa non può
che rimarcare una distanza incolmabile.

A tal fine l'Associazione ha organizzato dal 3 al 11
Dicembre 2005 "Arte Aconfronto": una mostra espo-
sitiva di lavori artistici creati dai ragazzi dei Centri ri-
abilitativi handicap che seguono la sperimentazione
GdL, a confronto con lavori di artisti affermati del
territorio Eugubino.

"Arte Aconfronto" rappresenta un appuntamento
annuale itinerante proposto nei territori dell'Umbria.
Altro progetto è la realizzazione di un mega-evento
con la messa in scena del "Mago di Oz", previsto il 10
Ottobre 2006 presso il Teatro Lirico di Assisi, che
vede ben sei centri riabilitativi dell'Umbria coinvolti.

Questo evento-spettacolo vede operatori, ragazzi
con handicap, volontari, genitori, artisti, come prota-
gonisti.

Un'esperienza complessiva di due anni fatta di attivi-
tà creativa, di scambio tra i Centri riabilitativi, con le
realità artistiche del territorio, per sperimentare insie-
me la gioia di giocare per crescere, dare dignità a chi
ha un disagio e favorire uno scambio umano e cultu-
rale indispensabile in una società civile.



MASINI

Flavia Bocchino

Nel cuore dei preadolescenti

In una scuola media, i ragazzi hanno realizzato delle
pitture informali con le tempere, facendo dialogare i
colori prescelti e giocando con le sfumature. Con
loro, ho poi trattato le pitture come dei disegni proie-
tivi e ho condotto i ragazzi alla ricerca del senso in
esse celato. Grazie ad un percorso guidato, ognuno
si è messo in contatto con la propria interiorità e con
la creazione, andando alla ricerca del o dei significati
profondi in essa contenuti; è stato stimolato a farli
emergere ed affiorare alla coscienza attraverso sen-
sazioni, emozioni, immagini che sono poi state
espresse in versi.

Tale percorso si può paragonare ad una scala che
scende nel buio dell'interiorità e permette di entrare
in contatto con parti di sé di cui non si aveva consa-
pevolezza, per parlarle ad un piano di luce, di forma,
di simboli, di archetipi o di immagini. Più l'interiorità si
esprime e più è possibile trovare un'armonia, ogni
volta maggiore, tra il mondo sociale esterno e la pro-
fondità di ogni individuo.

Le poesie create evidenziano sofferenza e pessimis-
mo, e ciò significa che solo in apparenza i ragazzi si

mostrano indifferenti, come se poco importasse loro
di ciò che accade intorno. La vita in realtà ha dei
riverberi profondi sul loro animo sensibile: nei poemi
si avverte chiaramente la fatica di crescere, di ritro-
varsi spaesati in un mondo che non è più un gioco,
ma che costringe a **mettersi in gioco**, sperimentan-
dosi su terreni sconosciuti in cui i temi esistenziali
cominciano a prendere corpo.

Silva Masini

Arte di vivere/Vivere nell'arte

Il progetto, condotto nella scuola dell'infanzia di
Ginestreto (grazie al Coordinamento Pedagogico
dell'Ufficio Pubblica Istruzione del Comune di Siena),
ha coinvolto insegnanti, genitori e bambini che si
sono trovati a frequentare con costanza corsi di
aggiornamento, atelier e laboratori di GdL. Gli inter-
venti proposti nei corsi e negli atelier abbracciano gli
obiettivi dell'Educazione, della Rieducazione e della
Prevenzione nella prima infanzia, tenendo presente
l'importanza di coinvolgere con un linguaggio comu-
ne tutti quegli adulti che ruotano intorno alla vita del
bambino.

Il contenitore entro il quale ognuno si è sperimentato
è "Il viaggio nella vita"; il viaggio che ogni persona
compie dal concepimento alla nascita, il viaggio inte-
so come momento di crescita, di cooperazione, di
conoscenza di sé, dell'altro e di quel meraviglioso
universo che ci ospita. Come in una giostra a forma
di spirale ci siamo lasciati scivolare su una pista mor-
bida, iniziando il viaggio nello spazio infinito dell'uni-
verso per arrivare nel grembo materno. Dal macroco-
smo al microcosmo: un viaggio liberamente tratto dal
desiderio di fermare con l'arte tutti quei simboli che si
ripetono ogni volta che qualcosa nasce, ogni volta
che il buio e la luce dialogano fra loro e fuoco aria
acqua e terra si fondono per dare vita a nuove-anti-
che forme.

Un viaggio di esplorazione
dove la persona cogliendo
il significato delle cose
secondo la propria sensi-
bilità lo ha rappresentato
attraverso il proprio stile
personale.

L'evento finale realizzato è
una mostra che ha raccol-
to le differenti tracce: segni
di svariate percezioni e
sfumature emotive che
raccontano attraverso sim-
boli ed immagini il vissuto
di ogni componente del
gruppo.

L'idea di "allestire uno spa-
zio a spirale" corrisponde
al desiderio di regalare ad
un possibile pubblico di
"viandanti" l'opportunità di
appoggiare i propri piedi



MASINI

sulle orme lasciate dai bambini e dai loro genitori, immergersi nei colori delle molteplici esplosioni, ritrovarsi in un contenitore oscuro, ovattato e incartato da stoffe nere e costellato da contrasti di colori accesi e vibranti. Passare da una stanza all'altra senza riconoscere i vecchi spazi adibiti solitamente alle attività di classe, piuttosto che alla mensa o alla ricreazione, trasformati invece in un caleidoscopio di informazioni visive e tattili che alla fine riportano il viaggiatore in un grembo materno, caldo, accogliente, fatto di suoni avvolgenti, mandala colorati, amache e teli mammoni sui quali lasciarsi dondolare. Un'esperienza rassicurante che riporta l'esploratore dagli spazi infiniti ad un contenitore sicuro e protetto.

L'essenza di questo percorso di GdL è la *fluire*, lasciare che il proprio potenziale possa esprimersi e circolare. Ognuno di noi tende, attraverso il piacere, all'arte di vivere nell'arte, nel desiderio di sintonizzarsi con il proprio potenziale ed esprimere il proprio esistere in modo naturale.

Pur essendo la scuola un breve ciclo nella vita di un bambino che si farà adulto, è necessario collaborare, fianco a fianco, insegnanti e genitori.

La scuola ci può educare ad una sana individualità, così come ci può aiutare a condividere, collaborare e confrontarci con gli altri, stimolando, il piacere nell'apprendere cose nuove che diventano in-Formazione per la nostra vita.

Insieme si può risvegliare, anche nella quotidianità, l'attenzione ai segni e ai disegni dell'universo, partecipando dell'arte e della bellezza del mondo in cui viviamo.

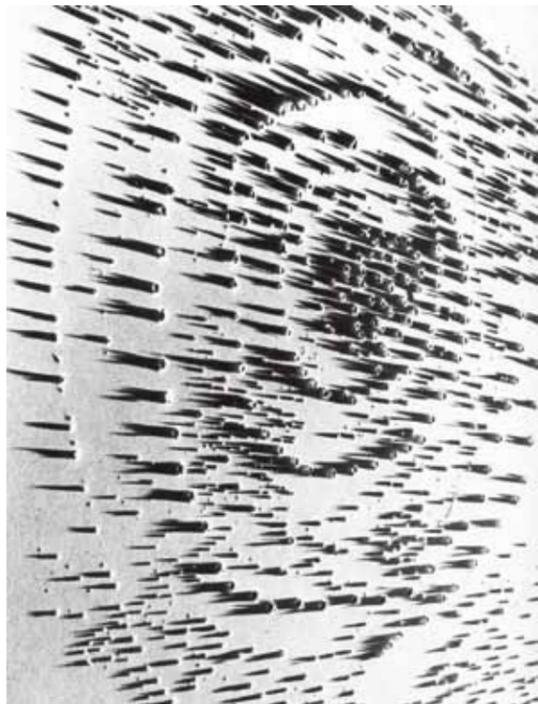
Pasquale D'Alessio

Teatro nella GdL

Il Teatro nella GdL è raccontare il proprio, del proprio corpo. Raccontarlo e ri-viverlo. Attraversare la sua storia **emo-tono-fono-simbolica**. Attraversare percorsi di storie, di posture, atteggiamenti. Ri-Andare dentro/per Ri-Uscire. Il valore della GdL, molte volte, è quando mi sento dire: "potevo fare tutto questo, ma sono capace di fare anche questo e l'altro". Come una scoperta. Il **viaggio dell'Eroe** che racconta, narra della sua storia, a volte nascosta. Spesso sottovalutata dal linguaggio del dominio, che non accetta l'improvviso, non accetta e non contempla che il nostro vero narrare, il nervo stesso del raccontare vive nell'inatteso, nella casualità, nell'improvvisazione che è e anima la GdL.

Il teatro nella GdL non attiene alla grammatica, alla sintassi della parola. Attiene soprattutto, alla grammatica e alla sintassi della storia del corpo. Originale diversa in ognuno di noi. Seguendo l'emozione ed elaborandola. È il lì per lì. Il qui e ora, che siccome è un qui e ora mio: riflette e mi fa riprendere, sperimentare, scoprire la mia storia del corpo. Logicamente segue percorsi emozionali/stili/posture/elementi: un metodo.

La GdL è l'opportunità per comprendere che Totò oltre ad essere il più grande dei comici, è un corpo che racconta, mettendo in gioco tutta la storia-corpo e attraversa, con le sue performance, il racconto del corpo-animale; del **Corpo Tripartito** - olimpo/trasformazione/scarica-inferi -; del corpo-sonorità; del corpo articolato-inarticolato. Totò, non rappresentava il suo corpo. Lo narrava. Lo raccontava e tutti capivano. In Italia. In Europa. Nel Mondo. Globalità dei Linguaggi, per l'appunto.



Silvia Martini

Cosmiche Armonie Puntiformi *

"Tutto in un punto", racconto delle *Cosmicomiche* di Calvino, è stato il tema di alcuni laboratori di teatro nella GdL, svolti nel 2005 dalla compagnia NATA (di Bibbiena, AR) in collaborazione con gli Assessorati alla Cultura del Comune e della Provincia di Arezzo e dedicati a varie categorie di fruizione: allievi di scuola, genitori, insegnanti. Rivivere i temi scientifici alla base della storia è stato motivo di spunto creativo e di elaborazione teatrale da cui sono nati giochi, forme, modi e dinamiche originali. I laboratori si sono basati sull'improv-

visazione: quel modo e quegli strumenti che esprimono teatralmente il comportamento 'singolare' e originale della materia.

Nel percorso che porta dalla scoperta della Forza di Gravità di Newton alla moderna Teoria delle Stringhe si incontrano mondi paralleli, infinite potenzialità creative, plurime realtà coesistenti in tempi contemporanei ma relativi, reali come le visioni di chi vive stati alterati di coscienza. La mater-materia, così come il soggetto, forgia la propria realtà spazio-temporale in un universo plastico, elastico, curvilineo. In fondo, il punto è come un *'neo sul volto dell'Universo'*...

* Nota di Allestimento - Si ringrazia Alessandra Aricò (NATA) per la collaborazione coreografica

Marina Argenti

L'Arte contemporanea, il Corpo, la GdL

La mia esperienza è una ricerca sui linguaggi artistici che dalle avanguardie storiche, fino alle estreme manifestazioni dell'arte contemporanea, pongono l'attenzione sul **corpo** come simbolo e metafora.

Filo conduttore è la **sinestesia**, il "collante associativo delle impalpabili relazioni", (Guerra Lisi S., *SinestesiArti*, pag. 24) implicita in ogni atto del vedere e del sentire con tutti i sensi, in ogni uomo e in particolare in ogni manifestazione, gesto e "forma artistica".

Il tentativo è quello di ri-leggere l'arte contemporanea e l'immaginario a partire dal corpo, dai sensi, per comprendere le trasformazioni, le metamorfosi in atto; per usare una frase/concetto ricorrente nella GdL: per **'dar senso ai comportamenti insensati'**; per comprendere, infine, le profonde trasformazioni in atto non solo nel panorama artistico, ma in tutti i campi della dimensione culturale umana che i mezzi tecnologici stanno operando nel nostro corpo, nel nostro sentire e agire.

L'artista, che oggi utilizza tutti i mezzi espressivi, dal gesto al computer, sembra pre-sentire e pre-figurare uno scenario, dove l'umano ha perso la sua identità, la sua sensibilità primaria, dove i sensi, potenziati da un'interfaccia elettronica, hanno perso paradossalmente, la propria capacità sinestesica, per vivere in una *realtà virtuale*.

Dal "corpo sentito" al corpo "mutante", "disseminato nella rete", qualcosa è successo nel frattempo, nel protendersi dell'uomo verso lo spazio, come un Icaro involato.

Con l'aiuto dei concetti, valori, principi della GdL ho cercato i segni di queste profonde trasformazioni, osservando più da vicino le **'imago-azioni'** di alcuni artisti, gruppi, movimenti, per capire se queste creazioni artistiche siano il "sonno della ragione del corpo" o la **ri-nascita** di una nuova sensibilità verso l'umano. Interrogando numerosi testi, (teorie, discorsi, opere, risorse) è risultato un confronto interdisciplinare, non lineare, certo labirintico, come nello stile di pensiero "rizomatico" che caratterizza la GdL.

Il grande sviluppo e la diffusione delle tecnologie conducono a diverse riflessioni spesso in contrasto fra di loro. A volte l'arte virtuale, elettronica o che dir si voglia, viene accolta come "riappropriazione", nemesi storica del corpo sulla mente, un ausilio indispensabile nei casi di handicap psico-fisici; altre volte, come una perdita e atrofizzazione dei sensi e della **capacità sinestesica** dell'uomo.

Non ci rimane che il beneficio del dubbio; la GdL si sta ponendo da tempo il "problema": le nuove tecno-



logie, porteranno ad una progressiva **disumanizzazione**? La mia ricerca si pone quindi nell'ottica interlocutoria del dubbio, e della ricerca dei nodi che formano questa tessitura intricata, che disegna la "pelle della cultura", complessa metafora del pensiero contemporaneo.

Stefania Firrincieli

Mostre a Roma "Dall'Art Brut all'Art Ri-Bel"

Su progetto di Stefania Guerra Lisi, e con riferimento a una precedente esperienza a Riccione nel luglio 2004, si è realizzata al Vittoriano, in convenzione tra l'Assessorato alle politiche dell'handicap della Provincia di Roma (dove svolgo la mia attività) e l'Università Popolare di MusicArTerapia, nel dicembre 2004 una prima mostra di **Art Ri-bel**. Nella presentazione dell'ideatrice si leggeva: "L'Art Ri-bel" nasce per riscattare l'Art Brut dall'emarginazione alla quale continua ad essere condannata. L'Art Brut è l'arte 'inconsapevole', non finalizzata al mondo e neanche

alla partecipazione al mondo artistico da parte di chi la produce: handicappati, detenuti, persone emarginate,... Le **'tracce'** dei percorsi di MusicArTerapia nella GdL che le opere di questa mostra testimoniano hanno il valore di 'segni sensibili di un mondo interiore di Protagonisti, così importanti per orientarci in una comunicazione profonda con i loro bisogni non detti, e soprattutto per ritrovare il senso nascosto di quelli che in giustamente sono definiti **'comportamenti insensati'**."

Il buon esito dell'iniziativa ha portato alla realizzazione, il 25-26 aprile 2005, di una Mostra-Convegno al Teatro Sala Umberto, con interventi di alcuni protagonisti e di autorevoli commentatori tra i quali R. Buono, P. G. Curti, M. Giuffredi, B. Menna, J. Stinchelli, N. Valentino. La partecipazione è stata notevole, in particolare di gruppi scolastici e di Centri diurni.

Patrizia Napoleone

"La Giara" da Pirandello alla GdL

Il racconto de "La giara" di Luigi Pirandello, incentrato sull'involontaria chiusura di Zi' Dima nella giara nuova, rappresenta soprattutto una potente metafora di quella forma di regressione, che ri-attualizza l'esperienza del vissuto prenatale della prigionia in uno spazio uterino ristretto (imago-azione). Si è osservato questa **'strategia di sopravvivenza'** in giovani con disagio mentale in Centri Diurni.

La risorsa dell'immaginazione è fondamentale come possibilità di **ri-nascere**.



A destra:
Lucio Fontana,
Concetto spaziale.
A, pag. 27, in alto:
Performance
di Gina Pane;
sotto:
Sterlac,
La terza mano;
in centro pagina:
"Art Ri-bel"
composizione di
Giorgio



SDEONG

Paola Grillo
"Sdeong"

"Sdeong" è una performance-concerto che dà spazio alla musica, alla teatralità e a tutto ciò che può divenire rappresentazione. Il gruppo Sdeong è composto di sei persone: Francesco Petreni, Maria Laura Bigliuzzi, Furio Vecci, Massimo Cantara, Gioia Guerrini, e la scrivente.

La nostra storia è iniziata sei anni fa con l'intento di creare uno "spazio sacro" dove far diventare realtà i sogni artistici più pazzi, all'insegna del piacere di esprimersi. L'idea era di mettersi in gioco facendo piazza pulita delle idealizzazioni, dei tecnicismi e delle aspettative: dare spazio e dignità artistica all'**Homo Ludens** e all'**Homo musicus** che vivono in ciascuno di noi.

Grande spazio all'improvvisazione, la nostra performance è un vero e proprio viaggio nel labirinto delle infinite possibilità d'appropriazione di più mezzi espressivi: far suonare, ri-suonare in tutte le loro parti i nostri **corpi-strumento**, immergendoci nel sound, creando melodie, trasformando in composizione ritmica la ripetitività stereotipata di gesti quotidiani. Non solo il corpo, ma anche gli oggetti si trasformano in strumenti musicali: Sdeong li fa suonare, innalzandoli al ruolo di strumenti (e viceversa).

Il **Ritmo** è un vero filo conduttore nel nostro spettacolo: scarica bioenergetica del e con il corpo; ritmo del corpo e corporeità del ritmo; carica di energia vitale che si esprime nella danza; forma del fluire, ritmo come solida terra sulla quale edificare costruzioni melodiche...

Sdeong mette in scena l'attitudine tutta umana alla **risonanza** e al **sentire**: le immagini sensoriali si condensano in "musiparole", in **protolinguaggio universale**, espressione dell'essenza umana che è una stratificazione sonora.

Con la nostra ricerca abbiamo voluto dare dignità artistica a suoni, azioni, oggetti della vita quotidiana mettendo in campo quella capacità di **sentire** (senso estetico) che è di tutti gli esseri umani. Sosteniamo, infatti, che la vera musica, il vero teatro, la vera arte, siano quelle che tutti noi facciamo ogni giorno mentre siamo impegnati a pensare ad altro.

Laura Bongioanni
Ascolta: il corpo racconta

...Ciascuno di noi, ascoltando la tua danza, ha provato una sensazione, a ciascuno di noi sono venute in mente parole, aggettivi, suoni, verbi o immagini ed ora te li comunichiamo, così come ci vengono spontanei. Scrivili, rileggili, legali insieme con articoli o avverbi e avrai una semplice ma autentica poesia che parla di te. Adesso ciascuno di noi può provare a trascrivere la traccia nell'aria, la danza, sul foglio di carta usando i colori che più ci piacciono dei nostri pastelli ad olio (o a cera).

Puoi usare lo spazio come vuoi e il pastello come vuoi: di punta o di lato per tratti spessi o sottili per rendere la traccia grafica il più possibile rappresentativa della traccia emotiva di movimento.

Ora tutti noi osserviamo la tua espressione grafica con attenzione: prendiamo coscienza con te dell'intensità della tua traccia e scopriamo con te se è leggera o pesante, se incide o se accarezza, se graffia o se vola. Prendi coscienza con noi del tono muscolare che sta dietro la tua traccia grafica e ci racconti se premi con forza o se sfiori con leggerezza; il tuo tono muscolare ci dice molto di te, della tua storia, fin dall'inizio, dal vissuto prenatale, dal tuo primo dialogo tonico con l'ambiente primario uterino, nel liquido amniotico, della prima relazione da te sperimentata: l'hai vissuta "sulla pelle" e "con la pelle" in quel primo periodo in cui la più importante funzione comunicativa con l'ambiente era quella del tatto, e lì, sulla pelle è rimasta scritta; ora tu con noi ne prendi consapevolezza.

Noi ti ascoltiamo in accettazione incondizionata di quello che sei, della tua storia che è unica e di quello che ci hai raccontato: la tua storia ritorna a galla, sommersa da anni di inconsapevolezza, di mancate possibilità espressive, di pressanti stimoli esterni che ti dicevano quello che "dovevi" essere o fare facendo zittire la tua storia autentica, il tuo modo di essere autentico e genuino.

Osservando la tua traccia grafica prendi coscienza con noi del tempo e dello spazio delle tue linee e scopri se sei ondulato e morbido o rapido, sfuggente, se pungi, se vaghi, se spruzzi, se riempi ed occupi tutto lo spazio, se rimani sospeso o se aderisci al basso, alla linea di terra o se ti rifugi in un angolo lontano. Qui con noi ti è concesso esprimere il profondo di te, secondo il tuo stile, la tua personale scelta espressiva e noi come gruppo siamo qui attenti a te per ascoltarti come persone autentiche e genuine, non giudicanti...



MINITEATRO IMMAGINA

DAL CURARE ALL' AVER CURA

Fulvia Minetti

Elvira. La pelle dell'anima

Seguo Elvira a domicilio in qualità di educatore e MusicArTerapeuta nella Globalità dei Linguaggi. L'intento del mio lavoro è **dar senso a tutti quei comportamenti generalmente definiti insensati**, riportandoli entro un contesto che è la storia di Elvira e la nostra storia, che plasma un essere psicofisico che serba registrate sulla pelle le **memorie** indelebili del viaggio primario nel grembo materno.

L'offerta quotidiana di stimoli sensoriali è occasione di rispecchiamento di sé, **com-piacimento** della nostra abilità sartoria che riveste il mondo di un **nulla** sartiano, che è il nostro **per-sé**, secreto da chi conosce la libertà da un **in-sé** del mondo sociale, che molto spesso è solitudine, emarginazione.

Offrendo ad Elvira il mondo affinché sia "il complemento oggetto del verbo io mangio", come dice Bachelard, secondo la **riflessologia bocca-mano-corpo-mente** divengo un **maieuta di forme**, ritrovamenti del sé nella materia del mondo, che il processo individuativo di Elvira raccoglie.

Il desiderio che quotidianamente dimostra Elvira è semplicemente e comunemente **l'attesa di un bacio**. Tutti nasciamo con un bagaglio archetipico, **memoria di piacere** del vissuto grembiale, che popola l'inconscio collettivo e parla dell'uomo all'uomo oltre le diversità, è **codice psicofisiologico**, senso estetico inalienabile, morfo-alfabeto che orienta l'uomo nella sperimentazione sensibile, accompagnata da quell'inconfondibile piacere del **ri-conoscimento** tra forma interiore e traccia espressiva nel mondo.

Questo abbraccio morfologico, coincidere vibrante è il **bacio del dentro col fuori sulle ali della sinestesia**, come associazione involontaria di tutti i sensi dietro la stimolazione di uno, che riporta al vissuto primario intersensoriale e ricrea uno spazio simbolico, psicoaffettivamente investito di sé, fra sé e non sé, nel gioco individuativo del perdersi e ritrovarsi. Elvira è mancante, ma la mancanza che la abita è la stessa che dimora in ogni uomo, è bramosia, aspirazione al completamento, bisogno d'amore.

Guido Bodda

Teatro e "Progetto Persona"

Aver iniziato la nostra esperienza con il Teatro e la GdL dal manicomio di Collegno, il luogo della massima "spersonalizzazione", ci ha permesso di comprendere l'inutilità, nel lavoro "terapeutico", di occuparsi di un unico aspetto, parte sana o parte malata che sia, se si dimentica di cogliere la persona nella sua "globalità" e di **valorizzare** la sua specificità. Come musicarterapeuta nella GdL, insieme al gruppo



MINETTI

di lavoro "Panta Rei" della Cooperativa **Il Sogno di Una Cosa**, ho sperimentato in questi anni di lavoro con persone disabili l'efficacia del **Progetto Persona**. La nostra ricerca si è indirizzata verso il linguaggio teatrale che, grazie alla possibilità di comprendere al suo interno gli altri linguaggi espressivi (come quello corporeo o quello musicale,) risulta adatto allo scopo di **dare corpo e forma** alle diverse identità. Dal punto di vista della GdL **lo sfondo**, l'ambiente di vita delle persone, gioca un ruolo fondamentale nel **valorizzare** o al contrario inibire le potenzialità espressive-comunicative di ognuno. Nello spazio teatrale è possibile costruire uno sfondo su misura, allo scopo di valorizzazione e riconoscere **senso ai comportamenti "insensati"**.

Il **compiacimento** delle proprie tracce, che deriva dal creare un disegno che diventa scenografia, un gesto che diventa scena, un'idea che diventa trama, rafforza la stima di sé e permette l'**accomodamento** e l'**integrazione** nel gruppo, **grembo sociale**.

Il teatro diventa il luogo della "**trasformazione**", dove ognuno può acquisire maggior fiducia nelle proprie capacità creative e "trasformative".



MASINI

Daniela Fratini

Quando l'esistenza diventa una scommessa

Andrea è un ragazzo Down di 26 anni, che tende ad autoescludersi dalla realtà, essenzialmente per evitare comportamenti aggressivi scatenati dalle pulsioni sessuali. La relazione di aiuto (presso l'A.N.F.F.A.S. "Centro Lucia" di Poggibonsi) è iniziata con riscoprire e rafforzare la propria identità ("chi sono io, come mi vedono gli altri, cosa gli altri non sanno di me, come vorrei essere"). Poi è continuata con interventi basati sulla riflessologia Mano-Corpo, Bocca-Mano-Mente, e sui processi di incorporazione, elaborazione, assimilazione. Il lavoro sugli Stili Espressivi Prenatali ha contribuito a risvegliare le memorie ancestrali necessarie per risentire la tenerezza sensuale ed evitare di farsi possedere dalla passione sessuale. Giochi sul "Corpo-flauto" per riavvicinarsi alla naturale percezione di un corpo vitale, capace di chiudersi ed aprirsi al mondo. Uno degli obiettivi base è quello sullo stemperamento delle emozioni, perciò sulle "sfumature". Anche se tuttora rimane la difficoltà di controllare i comportamenti aggressivi, sembra strutturarsi nel ragazzo una condizione psicologica che lo orienti a far luce dentro di sé.



BELCARI

Serena Belcari

Il corpo ci parla

Porto la testimonianza di alcune esperienze e attività proposte presso il Centro diurno per handicap gravi/gravissimi 'G. Berti - L'Orizzonte' di Pisa (Az. USL 5 Pisa), dove è stato attuato un percorso/laboratorio ludico, durato tre anni. Il primo ciclo, di due anni, è stato sui "4 Elementi, per scoprire noi stessi e il mondo"; il secondo sui ricordi ancestrali "Dal concepimento alla nascita".

La partecipazione alle attività è stata allargata ad alcuni ospiti di altri centri di Pisa.

Gran parte dell'esperienza è stata documentata con videocamera, foto e diari, in cui si può ben evidenzia-

re l'importanza del corpo nella comunicazione. Importante è stato anche il percorso fatto con gli operatori, per avere maggiore sintonia di gruppo e sviluppare la capacità di rendere favorevole l'ambiente.

Tina Orlando

"Progetto Persona"

in un Centro diurno di Ostuni

Il Centro diurno "Villa Adele" è un centro socio-riabilitativo di Ostuni, che accoglie 20 ragazzi di età compresa tra i 15 e i 35 anni, con handicap fisico, psichico e sensoriale ed è in convenzione con la AUSL BR1 dal 1999.

In questi anni la nostra esperienza si è andata concretizzando attraverso l'articolazione di diversi momenti: laboratorio di musicoterapia nella GdL; attività specifiche di laboratorio (tessitura, legno, ecc.); FKT; psicomotricità; intervento educativo per l'acquisizione di autonomie personali (alimentazione, igiene, ecc.)

Il Paradigma della GdL è stato il riferimento costante che ci ha permesso di connettere metodologicamente i vari interventi e di riconsiderarli come momenti diversificati di un unico progetto per la persona, nella gestione del quotidiano. Il nostro intervento si è definito così come "Progetto Persona".

Graziano Parrini

Laboratorio Permanente per le famiglie

Ente Realizzatore: Azienda Sanitaria Locale 10 Zona Sud Est Fiorentina

Responsabili del progetto: Assistente Sociale Patrizia Castellucci (1999-2001) e Assistente Sociale Monica Barsanti (2001- tuttora in carica)

Operatori: Graziano Parrini, Stefania Guerra Lisi

Centri Diurni coinvolti

"L'aquilone" di Figline Valdarno e Rignano sull'Arno; Confraternita Misericordia di Tavarnelle Val di Pesa; Centro diurno Tavarnuzze; "La Mongolfiera" di Rufina Per un totale di circa 70 assistiti, 32 operatori, 50 genitori e svariati volontari e tirocinanti.

Obiettivi: offrire l'opportunità di incontro, integrazione e rimessa in gioco di componenti di solito separate, che agiscono nella vita e nella giornata dei portatori di handicap (genitori, operatori, volontari, amici); reinventare i modi dello stare insieme ri-catturando quei significati che, nascosti o sepolti dalla sofferenza e dalle difese, sfuggono togliendo freschezza ed entusiasmo alla relazione;

Articolazione: 1° anno, "Il carattere e l'espressività secondo i 4 Elementi"; 2° anno, "Valorizzare il quotidiano"; 3° anno, "Percorso identità"; 4° anno, "I Sensi".

Gli incontri si sono svolti sia nei centri che in sessioni che prevedevano la compresenza di tutti i partecipanti dei vari centri (questi ultimi condotti da Stefania Guerra Lisi). Alle attività proposte partecipavano tutti, specie i genitori che spesso lavoravano insieme ai

figli degli altri colleghi genitori, in uno scambio finalizzato all'incremento della consapevolezza e dell'integrazione.

Il progetto è tuttora in corso. (Per informazioni gopica@alice.it cell. 338 2112481)

Massimiliano Basteris

Un'esperienza di riabilitazione all'ISAH di Imperia

L'I.S.A.H. Centro di Riabilitazione Polivalente di Imperia ha presentato una relazione, con supporto video, sul progetto riabilitativo relativo ad un ragazzo di 14 anni, Francesco, con la seguente diagnosi: esiti da sofferenza cerebrale acuta da coma di non definita diagnosi; atipie comportamentali, emiparesi sinistra.

L'équipe degli operatori è significativamente varia e numerosa: animatori (M. Agnese, B. Berio, P. Marino, C. Sau, N. Ragazzi), educatori (D. Mori, L. Magliani, F. Marvaldi, S. Nervi, E. Orso), logopedista (A. Azzolini), psicomotricista (E. Fossati), dr. Scienze Motorie (F. Ramoino), psicologo (P. Vassallo), e lo scrittore, educatore professionale e coordinatore del Centro Residenziale ISAH.

La scelta da parte dell'équipe è ricaduta su un progetto che fosse incentrato su una sola persona (a fronte dei più di 100 utenti delle varie strutture ISAH), sulla musica e la GdL, e che mostrasse la modalità e la finalità di tutte le nostre attività riabilitative: l'integrazione.

Si è quindi illustrato un progetto in cui interagivano i ragazzi e gli operatori dell'ISAH, l'associazione di volontariato GlobalArt-Studio, e i musicisti dell'Orchestra della Fondazione Teatro Carlo Felice di Genova.

Si sono illustrate le modalità di svolgimento e i risultati raggiunti sia in merito al progetto individuale che riguarda Francesco, sia relativamente al progetto di integrazione e musica, terminato con una visita al teatro di Genova e due spettacoli pubblici rappresentati dai musicisti e i ragazzi insieme.

Giacomo Downie

Con le mani in mano

Offrire risposte assistenziali e proposte animative adeguate ad anziani con disorientamento i cui comportamenti risultano insensati e fortemente inquietanti. Persone che nella compresenza di linguaggi usati nell'espressione, ci mostrano continuamente l'emersione di linguaggi diversi da quello verbale. Inizia così un percorso formativo in "Globalità dei Linguaggi" che seguono insieme al sottoscritto un'animatrice, due assistenti e una terapeuta della riabilitazione.



PARRINI

L'esito di un intervento non è riconducibile al musicoterapeuta o ad altre singole figure, semmai a un gruppo di lavoro. La GdL, come sappiamo, offre riferimenti trasversali alle diverse professionalità.

In un contesto assistenziale il contatto intimo col corpo delle persone è l'aspetto prevalente della comunicazione. È necessario non limitarsi a un'idea di corpo come qualcosa da pulire e nutrire, ma occorre comprenderne la ricchezza nella stratificazione di memorie che contiene e la varietà di forme espressive che assume per comunicare. Solo così è possibile valorizzare e

graficare un lavoro assistenziale e promuovere ricerca sui potenziali comunicativi. In questo senso va il lavoro fotografico presentato.

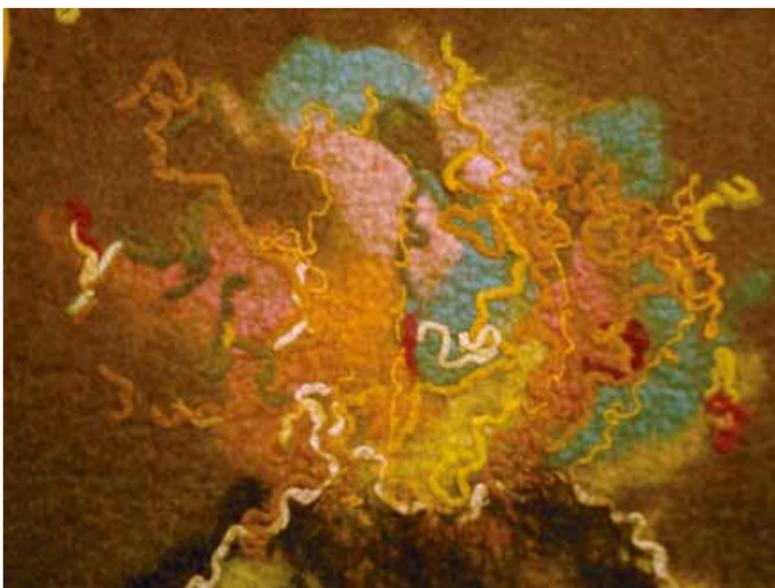
Una serie di scatti che sorprendono le mani di alcuni nostri ospiti in pose caratteristiche assunte nei periodi in cui non sono impegnate da attività. L'idea è che le mani, specialmente in questi momenti, raccontino in modo consistente della persona dando delle possibili indicazioni su molti dei suoi aspetti: la storia, le

propensioni, il rapporto con la realtà circostante, le tensioni, la vitalità, il compiacimento, le aspettative, rifiuto o accoglienza e tanto altro. Osserviamo le forme che assumono, dove si appoggiano, le parti che vengono in contatto fra loro, le parti che sono rivolte verso gli altri, l'apertura o la chiusura, le contrazioni. È inevitabile si carichino di significati. L'insieme di studi che costituisce la GdL definisce le possibili letture delle diverse forme espressive che l'essere umano crea nella comunicazione e quindi arricchisce di senso i nostri scatti. Le foto, trattate in bianco e nero per mettere in risalto i contrasti quindi linee e tensioni, finiscono nella cartella clinica accanto a valutazioni tradizionali di tipo geriatrico e storie di vita costituendo materiale di discussione per l'elaborazione in équipe di piani assistenziali.



DOWNIE





BORTOLETTO

Marité Bortoletto
*Uomo, natura,
tintura naturale*

Educatrice professionale e musicoterapeuta nella GdL, lavoro da molti anni in un Centro Diurno per Disabili gravi e gravissimi nell'interland milanese.

L'incontro con Stefania Guerra Lisi e la GdL mi ha dato la possibilità di portare nell'ambito del mio lavoro chiavi di lettura e strumenti che mi hanno permesso di operare secondo una visione del mondo che già in qualche modo mi apparteneva.

Le esperienze che porto, relative alla tintura naturale e al feltro, sono state per me oggetto di ricerca e di approfondimento e hanno come denominatore comune il rapporto Uomo-Natura.

Nate come eventi straordinari, sono state delle vere e proprie sfide: le difficoltà di alcune operazioni, l'utilizzo di alcuni materiali ritenuti poco idonei a persone con gravi problemi, avevano in un primo tempo fatto riflettere, ma la realizzazione ha infine permesso di valorizzare i potenziali umani di ciascuno degli ospiti superando il concetto di gravità dell'handicap.

L'esperienza dapprima vissuta sul corpo attraverso giochi simbolici, la scomposizione in semplici passaggi, l'attenzione e la responsabilizzazione hanno permesso che diventassero veri e propri laboratori con percorsi in progress.

Nella tintura naturale si fa riferimento al momento in cui l'uomo inizia il dialogo con la natura ed entra nel mondo dei colori percependo le sfumature emotive trasmesse dalla madre ancor prima della nascita. Nella lavorazione del feltro è la lana, con la sua trasformazione, l'elemento naturale che mantiene aperto il dialogo uomo/natura.

Prepariamo tutti insieme arazzi colorati, sperimentiamo la forma e il lavoro individuale, otteniamo effetti insoliti, le opere assemblate danno vita a sculture e installazioni.

Gilda Vischia

Poetica e Armonia nella Globalità dei Linguaggi

In contesto professionale: un servizio di Neuropsichiatria dell'Infanzia e Adolescenza.

Un'operatrice della GdL all'interno di una operatività per lo più settoriale e parcellizzata: come promuovere una visione olistica del bambino dentro la famiglia, la scuola, i servizi socio-sanitari attraverso il metodo pedagogico della GdL?

Uno dei criteri fondamentali della filosofia della GdL è il riconoscimento dell'uomo come entità detentrica di più linguaggi possibili. La Globalità intende il corpo come linguaggio degli affetti, come spartito musicale. Ciò significa riconoscere l'unicità degli stili espressivi personali e porsi in un'ottica di osservazione e ascolto. Bion scrive: "il male delle domande, sono le risposte". La risposta al bambino è promuoverlo ad una sorta di concertazione dei linguaggi di cui dispone.

La GdL ha cura di intuire l'intimità di un processo creativo e riconoscere i simboli premonitori della transizione. L'innovazione pedagogica della GdL è cogliere che, nel trasgredire, l'essere umano sta dicendo della sua possibilità di andare oltre e sente questa come premessa per trasformarsi e trasformare. "Marcel Duchamp nel 1917 presentò un pisciatoio come fontana. Questo oggetto che aveva sempre ricevuto getti liquidi, adesso li restituisce". In questa ottica la GdL riconosce la generatività e la creatività dell'essere umano.

La GdL è la "pedagogia della notte", risponde al sapere narrativo, umanistico del "perché", del "chi sono" e richiede il tempo del contemplare, della riflessione, dell'elaborazione, lo spazio e la prospettiva della profondità. Non è "pedagogia del giorno" spicciola e frettolosa, che risolve illusoriamente il pensare e a modello di soluzioni già sperimentate. L'operatore GdL deve integrare la notte e il giorno e farsi Alice nel paese delle meraviglie...

Nathalie Corapi, Rita Cappello

Dalla valutazione dello stato di coscienza alla valorizzazione degli stati di coscienza

Il nostro lavoro è sul risveglio dal coma, e si svolge nella Casa di Cura "Villa Verde" di Lecce. La funzione psicologica della Musicoterapia nella GdL, in un reparto di Neuroriabilitazione con Terapia Intensiva, riguarda innanzi tutto la valorizzazione delle forme, anche minimali, dell'esserci e lo sviluppo nell'ambiente terapeutico della piena fiducia nei potenziali umaniche in condizioni di salute critici, per fornire il sottofondo necessario al processo terapeutico.

Il lavoro comprende: l'osservazione e il sostegno delle relazioni d'aiuto al paziente: relazioni familiari

(anche attraverso un gruppo in-formativo per sviluppare capacità comunicative e di aiuto), di nursing, di riabilitazione e mediche; l'intervento clinico, psicologico e di stimolazioni plurisensoriali che nel dare tracce di sé sviluppano coscienza; il lavoro interno all'equipe che costruisce attorno al paziente i significati relativi sia al suo stato di malattia che alle sue possibilità di salute.

La visione interdisciplinare, che a "Villa Verde" tendiamo a privilegiare, riguarda integralmente la globalità psicofisica della persona per permettere il raggiungimento degli obiettivi terapeutici: vale a dire contemporaneamente l'equilibrio internistico dei parametri vitali e la possibilità cognitiva di esserci per progredire e svilupparsi.

Con il Metodo Stefania Guerra Lisi si attua la valorizzazione dei primi germogli dell'esistere che passa attraverso una forma di "attrazione che accende" la gestualità e tonicità del corpo (prosodia della comunicazione), e la vista come luce dell'empatia interiore.

In stati di immobilità, o di agitazione neurovegetativa, la ricerca di con-legamenti all'altro permette, in un graduale accomodamento, lo sviluppo di un linguaggio che costruisce senso articolandosi nelle forme possibili dei giochi psico-sensomotori. Dai giochi vibrazionali tattili-sonori, all'uso articolato delle mani che danzano il corpo, al contatto con le materie sensoriali di qualità universali (duro-morbido...) lo scopo è di ampliare le forme dell'esserci partendo dall'estetica psicofisiologica come principio organizzatore dell'equilibrio vitale. Dalle tracce di sé, segno-simbolo della propria interiorità, si costruisce quel rispecchiamento che nella percezione e propriocezione offre l'immagine di un sé attivo, protagonista che come nel primo "agone", prototipo di tutti i superamenti di prove evolutive, permette la ri-uscita, la rinascita e il compiacimento di sé. Offrire occasioni condivise del piacere di esserci rifonda il processo primario dello sviluppo neurologico.

Il nostro percorso in MusicArTerapia prevede proprio il riattraversamento rassicurante delle memorie profonde per accedere gradualmente dall'inarticolato all'articolarsi delle proprie tracce. Il lavoro con le famiglie apre poi un campo d'azione integrato verso il raggiungimento del piacere di esistere in tutte le forme possibili dell'identità umana.

Alessandra Cardin

L'impronta valoriale della GdL nell'impresa sociale

Lavoro nella Cooperativa Sociale "L'Iride" di Selvazzano Dentro (PD), che gestisce Servizi Diurni e Residenziali per persone disabili. Il mio ruolo è di MusicArTerapeuta e Animatrice nella GdL, per cui vivo del privilegio di "con-tattare" tutti i ragazzi inseriti e tutti gli operatori. Da alcuni mesi sono Presidente, con una serie di compiti che necessariamente mi hanno allontanato dal rapporto diretto con le persone disabili e avvicinato a livelli più amministrativi, gestionali, dirigenziali e burocratici.

La mia testimonianza vuol ribadire come anche in questa veste diversa, più istituzionale e rappresentativa che operativa, l'impronta valoriale della GdL (scritta nel mio corpo e nel mio cuore attraverso lo studio e l'adozione di questa disciplina da più di dieci anni) conduca le mie scelte. Insieme al Consiglio di Amministrazione e al Coordinamento stiamo coinvolgendo tutta la Cooperativa nella realizzazione di un documento programmatico. Ecco una lettura molto sintetica del Documento, dove si evidenziano valori e concetti della GdL che ci portano ad azioni e programmazioni sociali cariche di umanità:

1°- Ri-cercare le nostre radici. Crediamo confermare la scelta della solidarietà nelle forme dell'integrazione e dell'inclusione di tutte le persone nella vita della comunità ed in particolare delle persone disabili.

2°- Lo strumento-valore della Scelta Cooperativa. "Le cooperative sociali hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini"; (art. 1 legge 381 del 1991 istitutiva delle cooperative sociali) un'impresa ha come obiettivo non sé stessa, ma gli altri.

3°- Interpellati dalla "disabilità grave" (che diventa adulta-anziana): La famiglia durante e dopo. In questi anni la situazione delle persone con disabilità grave ci ha fortemente provocato e spinto a cercare pensieri nuovi e nuove pratiche nel gestire, progettare e rinnovare i nostri servizi.

Alcune questioni, ancora oggi, hanno bisogno di essere tenute ben presenti e ulteriormente approfondite: quale concetto di "gravità"; la persona disabile all'interno della sua famiglia: condividere la genitorialità, procurare sollievo alle famiglie; quale vita adulta per la persona disabile; il corpo come luogo di relazione, per non cadere nella pura assistenza; nel futuro ancora comunità alloggio? quali progetti di comunità?; quali modalità per integrare servizi diurni e residenziali per permettere la visione unitaria della persona disabile e del suo "progetto di vita".

4°- La scelta educativa, una strada che trova cose nuove. La "gravità" (e forse ancor di più la "gravità adulta" e il suo illuminare con radicalità la persona, la vita, le insopprimibili domande di senso) è ciò che nel lavorare con le persone disabili, ci spinge ancora di più ad approfondire "la scelta educativa": la scelta di includere e non di separare in strutture istituzionali; "la scelta dell'educabilità": per tutti è possibile crescere e trasformare la propria vita; "Il mestiere di vivere" (la GdL ci ricorda che è "Arte di Vivere"): la centralità del "percorso di vita" della persona disabile.



CARDIN

RECENSIONI



La ricerca continua...

Con l'uscita di questo ultimo libro*, Stefania Guerra Lisi e Gino Stefani ci restituiscono in una sapiente tessitura i discorsi, i testi, i pensieri, le ricerche che hanno caratterizzato due importanti Convegni nazionali di Globalità dei Linguaggi tenutisi a Riccione, e precisamente: "Contatto e Comunicazione" del 2003 e "L'autismo: patologia, problema sociale, strategia di sopravvivenza?" del 2004.

I due temi, strettamente collegati, sono oggi al centro di interrogativi esistenziali e sociali, essenziali per la nostra vita, per lo sviluppo armonico della persona e della nostra sopravvivenza come esseri umani, con un corpo "senziente".

Da una pagina all'altra, lo scenario teorico di riferimento diventa via via più complesso e articolato; gli studiosi, esperti in diversi campi del sapere, dalla Semiotica alla Sociologia, dalla Psicologia all'Arte, ma anche gli interventi degli operatori e terapeuti, contribuiscono a rendere più profonda e viva l'analisi dei nodi concettuali implicati.

Tutti i percorsi sembrano convergere verso la constatazione di una perdita, da parte della nostra cultura, della dimensione umana del contatto, con la conseguente esplosione di disagi psico-fisici come l'autismo, come strategie di sopravvivenza.

Il senso, per la Globalità dei Linguaggi, è da ricercare nel corpo... "capace di ordinare il mondo per segni, simboli, metafore", e il contatto fisico, corporeo è il punto di partenza di quella semiotica psicofisiologica.

* *Contatto, Comunicazione, Autismo*. FrancoAngeli (Milano 2005) pp. 196

... Tutto ha origine dal contatto primario nel grembo materno, "il contatto primario è psicosensorialmente globale nel senso di sinestesia, come sentiamo nell'intimità: la nostra cultura occidentale, riducendo il contatto corporeo, riduce la sinestesia". (pag.9)

Da questi fondamentali assunti si originano anche i principi fondamentali della disciplina della GdL, a cui gli autori rimandano per un approfondimento dei temi pertinenti al contatto.

In questo stesso capitolo, si trova anche una risposta preventiva alla generale passivizzazione attuata dai nuovi e invasivi mezzi di comunicazione, (video, computer) che già dalla prima infanzia creano un innaturale "rifiuto di sporcarsi" e poi, più avanti, sfiducia nei potenziali umani, depressione, fughe dalla realtà... La risposta possibile è in un impegno pedagogico terapeutico che valorizzi la sensibilità tattile e sinestesia del contatto.

L'importanza del tatto è al centro del gioco semiotico e dialogico tra Bonfantini e Zingale alla ricerca dei luoghi e canali del tatto... passando anche dalla musica e dallo spazio pittorico di Antonello da Messina, per arrivare a cogliere una curiosa analogia tra lo sviluppo dei mezzi di comunicazione a distanza e quello degli strumenti di guerra... "il tempo di contatto si accorcia, mentre la distanza aumenta. Insomma, se tutto oggi ci viene presentato a 'portata di mano', il problema è che questa mano è sempre più invisibile e separata, non-toccabile, è solo una vecchia metafora." (pag. 19)

È il sociologo Alberto Abruzzese a porci il quesito fondamentale: "nello sviluppo tecnoglobalizzante della nostra cultura, la crescita della comunicazione corrisponde a un aumento o a una perdita di contatto umano?" Lo studioso, cogliendo un profondo legame tra tecnologia e umanesimo, sembra propendere per le potenzialità estensive del corpo post-umano: oggi la nostra "natura" è data da una interiorità e una esteriorità che sono continuamente in rete e che costituiscono la corteccia vitale del mondo. Estensione non solo fra uomo e uomo ma anche con gli oggetti, con le macchine, con le immagini, con gli archivi della memoria, con gli animali. e il linguaggio televisivo può rappresentare l'ingresso del corpo in un'esperienza di tipo tattile (pagg. 39-40). Secondo l'autore, quindi, le grandi tecnologie sarebbero in grado di "connettere" i corpi, in una forma di contatto estesa.

Anche la figura dell'autistico è riconsiderata alla luce delle dinamiche comunicative come "ultima soglia di resistenza a un modello di sviluppo della modernità, spostando l'interrogativo dall'ambito della disabilità all'intero tessuto sociale"...e qui sorgono ulteriori interrogativi, per noi lettori "dubbiosi", che muovono verso la ricerca di concrete strategie comunicative "alternative" a quelle offerte dalle gabbie tecnologiche! La perdita di una "pelle" fisica comporta una perdita della propria identità, infatti il corpo post-umano, fatto di protesi tecnologiche, è l'immagine di

una continua metamorfosi che confonde e dissemina parti di sé in uno spazio immateriale..., e come uscire da questo labirinto? Se non assumendo punti di vista "altri", nuove strategie?

La risposta possibile, come essere ancora "umano", sembra quella di agire sull'ambiente, costruendo e rinnovando simbolicamente un 'grembo sociale', una rete di cure sociali, ricco di: "calore affettivo, di aspettative positive, di stimolazioni plurisensoriali, che connettono involontariamente le associazioni sinestesiche e quindi, l'esserci con l'altro... dal concepimento in poi è "il corpo a corpo" che garantisce la nostra vita emotonofonicamente".

È quello che arriva dal cuore della Globalità dei Linguaggi, da Elvira stessa, esempio vivente di un paradigma e non solo! "Terapeuticamente bisogna esserci per aiutare l'altro ad Esserci" a ristabilire l'uso, l'utilità dello sguardo, dei segni di sé per significare (signum-facere) sé... "valorizzando le tracce espressive" e "l'osservazione delle tracce psicosensomotorie è uno dei capitoli più importanti della Ricerca azione GdL." (pag. 65) " se viene meno l'incontro, viene meno la significazione dei segni umani"... da queste riflessioni di Stefania Guerra Lisi sull'emarginazione e in particolare sull'Autismo emerge sempre più forte la consapevolezza di una Comunicazione sempre possibile, qualora attiviamo un "ascolto sensibile" che risuona in noi, grazie all'interazione con l'Altro.

Un esempio chiaro, e al tempo stesso "stimolante" delle dinamiche comunicative, e delle Memorie del corpo, è rappresentato dalla ricerca di Graziano Parrini, musicoterapeuta GdL, in "Scherzi a parte siamo eroi" (seguito di una ricerca dedicata al tema del "Viaggio dell'Eroe"), che in una videorelazione ha mostrato una serie di comportamenti spontanei, riferibili alle memorie del corpo (io Sono, Impazienza, Direzioneamento - io voglio, ostinazione, Angustia) messi in atto da una serie di persone con ritardo mentale, ma riscontrabili anche nei protagonisti degli scherzi televisivi... e attraverso il video, emerge chiaramente il bisogno innato di comunicare per la nostra sopravvivenza e la continuità tra gli esseri umani nell'esprimere le proprie strategie di accomodamento, nella ricerca del piacere. "Possiamo dire che le manifestazioni comportamentali riferibili alle Memorie del Corpo riguardano tutti e in effetti nessuno è esente dall'esprimerle, dal metterle in atto, anche se con un'infinita gamma di varianti e soprattutto con diverse intensità a seconda della potenza della situazione che le ha evocate ed il suo prolungarsi nel tempo"(pag. 192)

"È proprio dalla presenza, dal corpo, che parte il problema dell'esserci, anche dell'esserci definito autistico" così esordisce, nel suo breve e incisivo intervento, la psicoanalista Jacopa Stinchelli che rifacendosi a Freud ci sottopone una lettura dell'autismo come 'disagio espresso dalla civiltà', a cui rispondere attraverso "la relazione con il nostro prossimo [che] va oltre il corpo che faceva problema, va oltre ma lo

cura: è questo il miracolo e il miraggio della relazione che inseguiamo nell'amore, nella clinica, e nell'analisi." (pag. 139) e aggiunge come Bettelheim che l'amore non basta, invitando noi tutti ad interrogarci su questo tema, "alla ricerca di una consapevolezza rispetto a come integrare nel nostro io l'esperienza dell'autismo" e rafforzando in tutti noi della GdL la convinzione profonda della potente valenza terapeutica del metodo a partire dal "dare senso ai comportamenti insensati", quando afferma che: "l'autismo non si risolve a partire dalla società, ma a partire dai singoli e dalla loro voglia di comprendere l'inconscio e l'impensato" (io direi insensato).

Vorrei segnalare infine una ricerca a noi musicarterapeuti, per un approfondimento delle dinamiche espressive e comunicative di soggetti autistici (e non) e della continuità esistenziale tra Bambino, Handicappato e Artista; si tratta del contributo di Maurizio Giuffredì in: "Autismo e processi di simbolizzazione. Considerazioni su alcuni dipinti di Lisa Perini" pag. 142 e segg., in cui ci parla di una ragazza autistica che ha trovato nella pittura un motivo di esistenza, forse il più importante.

Cito solo questo passaggio chiave che riporta ancora all'attenzione il concetto di "pelle" e le molteplici valenze sia in campo psicologico, per la strutturazione dell'io, sia come metafora per la simbolizzazione nell'opera d'arte: "e anche se il significato dell'opera rimane in gran parte oscuro (dall'altra parte l'enigma rimane sempre) insieme a una resistenza irriducibile all'interpretazione e all'interminabile produzione di senso che sostanzia ogni esperienza estetica) il fascino avvicina, genera rapporti e relazioni, fino a sfociare in un senso di abbandono. La superficie del quadro diventa una membrana, una vera e propria pelle non solo desiderante ma anche desiderata."

Segue la lettura, sempre sorprendente, di Guerra Lisi, delle tracce espressive presenti nelle opere di Lisa, della simbologia dei colori e delle forme, attraverso la quale lei ci parla del proprio mondo interiore e ci conferma che "l'attitudine simbolica non s'interrompe mai, anzi è attivissima nell'autistico come nel bambino e nell'artista, fautori dell'emersione spontanea di forme inconsapevoli..."

Per un approfondimento del tema autismo, è assolutamente da "non perdere di vista", l'importante capitolo "Aut aut...autismo" di Stefania Guerra Lisi in cui ci restituisce, in mille "rispecchiamenti", il respiro di una ri-nascita attraverso una profonda consapevolezza dell'unità psicofisica dell'Essere Umano. Impossibile riassumere in questa scheda tutti gli articoli, tutti i contributi che a diversi livelli hanno colpito la mia curiosità, tutti colgono la complessità e multidimensionalità dei temi centrali del libro, offrendo importanti stimoli alla riflessione e alla costruzione di una coscienza umana centrata sul valore della Vita. Concludo quindi invitando chi non l'avesse ancora fatto ad immergersi nel "piacere sinestesico della lettura"!

Marina Argenti

VOCABOLARIO

ACCOMODAMENTO - Contrapposto all'*adattamento*. Adattarsi è adeguarsi all'ambiente-contesto, qualunque sia la nostra conformità iniziale a esso, con uno sforzo per raggiungere l'obiettivo, e con la rinuncia a qualche cosa della propria identità. Accomodarsi significa mettersi e stare comodi, senza sforzi e rinunce, in virtù della capacità, insita in ogni umano, secondo un principio di piacere, di trovare spazio nella realtà. Nella GdL, anche sensorismi e stereotipie sono osservati e considerati strategie di A., di sopravvivenza secondo il *principio di piacere*.

AGGRESSIVITA' - Da 'adgredi', 'ad-gradere', l' 'andare verso', con energica determinazione, che è ci è stata necessaria per nascere e lo è per ogni successiva riuscita. È scarica di energia, da equilibrare con la componente opposta del carattere: la tenerezza. L'ipotonicità non ne ha abbastanza: gli va risvegliata; l'autolesionista la rivolge contro se stesso: gli va direzionata verso l'esterno (non repressa con la camicia di forza e gli psicofarmaci).

AMORE - Si riconosce da tre visuti che ne sono segni veraci. Primo la meraviglia, la sorpresa, l'ammirazione per l'altro; significa che lo vediamo bello, buono, ricco di qualità. Secondo, la dedizione, il dedicarsi all'altro con l'accoglienza, la condivisione, la cura; significa che merita gli facciamo quello che vorremmo fosse fatto a noi. Terzo, la gratitudine, la riconoscenza, perché sentiamo di essere stati beneficiati da lui. L'A. è vero solo se tutti tre i segni sono presenti: da soli, il primo può essere un sentimento superficiale, il secondo un senso del dovere.

ANIMAZIONE - È l'attivazione dei potenziali umani di comunicazione ed espressione, che è sempre educativo-terapeutica. Volendo distinguere: se i potenziali sono latenti, è educazione; se repressi o rimossi, è rieducazione (riabilitazione) e terapia. È l'operatività primaria e centrale della GdL; non a caso la prima iniziativa stabile di formazione nella nostra disciplina (a Bologna, dal 1996) si è denominata "Scuola di Animazione nella GdL".

ARTE DI ARRANGIARSI - È l'arte di vivere con le proprie possibilità. Aguzzando l'ingegno secondo necessità. Esercitando quanto possibile i potenziali umani comuni a tutti, prima di delegare e affidarsi agli specialisti. Valorizzando la vicarietà. Appropriandosi regole e tecniche, e non restandone posseduti. Sono le 'tattiche' di sopravvivenza di chi non possiede o non controlla un campo, un sistema, e tuttavia deve starci o passarci per vivere, cogliendo occasioni, con percorsi traversi, vagabondaggi efficaci. È la resistenza alla 'moderni-

tà' come "distruzione progressiva, da parte del potere centralizzatore, della capacità di sussistere, di sopravvivere, di sbrigarcela, che definisce quelle che tradizionalmente erano le culture" (I. Illich).

ARTICOLATO/INARTICOLATO - Lo 'sviluppo dell'avviluppo' è un procedere dall'I. all'A., dunque una crescita umana. Ma con questo, l'I. è una sfida per la crescita. L'I. nell'espressione umana, che perciò appare insensata (Bambino, Handicappato, Artista), stimola l'attività interpretativa molto più dell'espressione compiutamente articolata.; la sfumatura attira più delle linee o del colore ben distinti. In psicologia, la 'buona forma' è l'A. che chiude fuori la profondità dell'inconscio I. (Ehrenzweig); in arte, l'A. è la regola, l'I. l'ispirazione creatrice (sempre trasgressiva della regola). In generale, i potenziali umani inarticolati, inespressi, sollecitano più delle loro manifestazioni ben definite. Per questo è importante 'imparare a non vederci chiaro'.

“A”

ASPETTATIVA - Pre-forma l'identità. L'A. dei genitori pre-giudica l'identità del bambino, che risulterà conforme o difforme; e se nella loro A. non c'è (salvo eccezioni) un figlio handicappato, questo risulterà per loro 'sbagliato', e tale si sentirà poi sempre, fino a quando il 'come mi vedono gli altri' peserà più del 'che cosa gli altri non fanno di me' e del 'come vorrei essere'. Nella cura d'aiuto, la fiducia nei potenziali umani dell'altro, l'immagine buona di sé che gli rimandiamo, l'A. che 'ce la farà' deve essere autentica,

e quindi non venir meno se l'altro 'non risponde'; egli ci mette alla prova (dopo tante delusioni), e risponderà solo se vede che noi 'ci crediamo veramente', aspettandolo senza limiti di tempo.

AUTISMO - 'Disagio della nostra civiltà', resta a tutt'oggi un enigma. Patologia, problema sociale, strategia di sopravvivenza?. Le scienze mediche hanno proposto e poi abbandonato disparate spiegazioni - oggi, origini genetiche o disfunzioni del metabolismo. Queste visioni non considerano la globalità psicofisica della Persona e le sue infinite strategie di sopravvivenza. In realtà le capacità intellettive e comunicative di tante persone pre-giudicate 'incapaci di intendere e di volere' sono non di rado superiori a quanto il loro ambiente è in grado di percepire e di credere. E nei linguaggi, verbali e non verbali, degli autistici si rivela una profonda e sottile qualità simbolica e metaforica, che a volte sfocia in attività artistiche. Attivare con i mezzi più vari le loro possibilità espressive, e dar senso con adeguate chiavi di lettura ai loro comportamenti considerati insensati e quindi cancellati, permette di reinnescare una comunicazione: la quale richiede però, necessariamente, una società in ascolto.

I contesti della Globalità dei Linguaggi

Per tracciare un profilo della disciplina utile a quanti vi si accostano attraverso la nostra rivista, prima di passare all'informazione sugli eventi formativi promossi dal Centro GdL-UPMAT, riproponiamo il già pubblicato percorso attraverso i principali contesti in cui operano i MusicArTerapeuti nella Globalità dei Linguaggi, riportando opportuni riferimenti per coglierne gli indirizzi teorico-operativi. Nell'articolo successivo si riprende il tema della formazione e degli ambiti della disciplina, sintetizzando quanto pubblicato sul numero 0 (ottobre 2005).

Il contesto terapeutico

"Dare un senso ai comportamenti non sensati" è l'enunciato da cui muove l'intero impianto teorico-operativo della GdL.

Il metodo Stefania Guerra Lisi parte, infatti, dal presupposto che ogni comportamento umano, in particolar modo il *comportamento non sensato o stereotipo* - come nel caso dell'autismo - oppure semplicemente spontaneo, possa essere ricondotto a *motivazioni* radicate nella *memoria del corpo*. Motivazioni rivelatrici di traumi o vissuti dell'esperienza psicofisiologica di ogni individuo, anche, se non soprattutto, a livello prenatale, che sono all'origine dell'avviluppo delle potenzialità espressive nel continuo conflitto tra principio di piacere e principio di realtà.

Attraverso un percorso alla ricerca di queste motivazioni, sia in senso ontogenetico che filogenetico, è possibile ri-costruire il "DNA" della comunicazione umana, ri-attraversando le simbologie del corpo e gli archetipi che stanno all'origine degli stili individuali ed universali del sentire e dell'esprimersi, fino alla scoperta dell'*estetica psicofisiologica* che è propria del bambino, dell'handicappato e dell'artista. In quest'ottica, l'handicap, che la società considera un "disturbo" al quale contrapporre risposte di tipo sanitario (assistenziale, clinico o contenitivo), è al contrario considerato come risorsa: il **portatore di handicap è un portatore di cultura**, grazie al quale anche i "normodotati" possono accedere alla comprensione degli archetipi della comunicazione simbolica. Alla demonizzazione dello stereotipo, la GdL

contrappone una *lettura delle tracce corporee e gestuali*, che ne sposta la logica interpretativa da "psicopatologia e problema sociale" a "strategia di sopravvivenza".

La comunicazione nella globalità dei linguaggi si avvale dell'uso di tutti i canali percettivi, attraverso la trasduzione da un linguaggio all'altro e l'attivazione delle associazioni sinestesiche, superando la predominanza di un senso rispetto ad altri, per giungere al superamento dell'handicap causato da menomazioni o inibizioni sensoriali, facendo leva sulla **primarietà del tatto** (o meglio, del sistema percettivo globale del corpo rispetto all'ambiente tattile, denominato senso haptic), unico senso vicariante ma non vicariabile e medium primario - *primordiale* - della comunicazione affettiva.

Al setting individualizzato, in ambito terapeutico, la GdL contrappone, dove possibile, il ruolo del gruppo come "**grembo sociale**" in un contesto di laboratorio psicoterapeutico collettivo. Ogni attività si conclude con una "lettura" di quanto elaborato, per favorire consapevolezza e maturazione delle competenze comunicative, nell'ottica di un'intersensorialità globale, per quello che viene definito lo "**sviluppo dell'avviluppo delle potenzialità innate**" presenti in ciascuna persona, qualunque sia il suo grado di autonomia comunicativa ed espressiva. Trasferendo il senso del proprio intervento **dal curare all'aver cura**, anche in situazioni definite "terminali" o "vegetative", come nel caso del coma, la GdL non rinuncia all'azione terapeutica, facendo leva sulle risorse percettive e rielaborative di ciascun essere umano.

Da 40 anni, la GdL, unifica e sviluppa gli assunti fatti propri dalla bioenergetica, dalla psicomotricità, dalle artiterapie e dalla musicoterapia, secondo l'ottica originale della disciplina, che costituisce un punto di riferimento per terapeuti, educatori ed operatori addetti all'assistenza orientati ad una psicodinamica dell'handicap che consente di superare i limiti di parzialità specialistica, spesso presenti nella pratica terapeutica, per affermare la **centralità della persona** come soggetto simbolico globale.

Il contesto pedagogico

Il contesto didattico-educativo è, con quello terapeutico, il "terreno di coltura/cultura" in cui la GdL affonda maggiormente le proprie radici: dal primo *Comunicazione ed espressione nella Globalità dei Linguaggi* (S.G.Lisi, Roma 1980, Ed. Il Ventaglio) significativamente presentato dal pedagogista Lucio Lombardo Radice, a *L'integrazione interdisciplinare dell'handicappato* (1988), nella cui prefazione Andrea Canevaro si rivolge direttamente al mondo della scuola, a *Il racconto del corpo* (1992) ed altri, tutti i testi di Stefania Guerra Lisi fanno espliciti riferimenti al contesto scolastico, riportando esperienze laboratoriali condotte in quell'ambito ed attingendo ad esse per l'elaborazione di una pedagogia del "fare" e di una "pedagogia del corpo" che altri studiosi hanno preso a modello, e da cui nessun insegnante o educatore che intenda utilizzare in modo operativo gli strumenti della comunicazione e dell'espressione, può sentirsi esonerato.

Il modello GdL, rispetto ad altri modelli "operativi" in situazione pedagogica, si caratterizza per la

stretta relazione tra gesto creativo-comportamenti/posture-comunicazione e simbologie (prenatali, neonatali o archetipiche) che si evidenziano nelle letture degli elaborati. L'efficacia della GdL in ambito didattico è ben riconoscibile, come in ogni ambiente operativo ad "utenza eterogenea", in un contesto interculturale, dove il riferimento costante ai principi innati della comunicazione umana ed alle competenze comuni, consentono di superare l'handicap degli stili culturali differenziati e della prevalenza verbale nella scuola, attraverso il ricorso alla interrelazione tra i diversi canali percettivi, alla trasduzione da un medium espressivo ad un altro ed alla vicarietà dei sensi, rinforzando la percezione sinestesica. Il principio pedagogico che sottende alla pratica della GdL in contesto didattico è la primarietà della "Persona" rispetto all'alunno, che implica la necessità di **valorizzare anziché valutare**, per favorire lo sviluppo delle potenzialità innate. Presso il Centro GdL di Roma è consultabile un'ampia documentazione, anche video-fotografica, prodotta da insegnanti ed educatori che operano in ambito scolastico.

Il contesto artistico

All'interno dei vari contesti operativi, la GdL ricorre a forme e stili propri della produzione artistica: oltre all'utilizzo di materiali, tecniche e strumenti, pensiamo ad esempio alle associazioni sinestesiche, all'uso metaforico e simbolico del linguaggio, all'emo-tono-fonosimbolismo, ai valori evocativi dell'onomatopea e di certe "stimolazioni" sensoriali, siano esse, sonore, visive, tattili, cinestesiche, olfattive o gustative, sia a livello "elementare" che in elaborazioni maggiormente strutturate (come nel caso della letteratura, della composizione musicale o di qualunque altra produzione artistica "colta"). In alcuni casi, possiamo riconoscere una certa identità tra GdL e Arte, soprattutto pensando al valore terapeutico esercitato dall'arte sugli stessi artisti, oltre che sui suoi fruitori o, per verso, alla produzione artistica e musicale in contesti educativi o terapeutici, o ancora, alla ricerca di

un'estetica psicofisiologica operata più o meno consapevolmente da certi artisti e, infine, alla similitudine etica che la GdL attribuisce al Bambino, all'Handicappato, all'Artista.

In questo ambito, particolare significato assume la recente apertura a Roma della Galleria permanente "Art Ri-bel" (come integrazione dell'Art Brut) a cura del Centro GdL, ed è "nello stile" della GdL e della sua ideatrice mettere in scena performance collettive di produzione creativa.

Non mancano, inoltre, esperienze di compagnie teatrali, gruppi, associazioni o singoli musicoterapeuti che operano in ambito artistico facendo riferimento alla GdL. Il teatro, in particolare, fra le arti, è forse quella che, per la pluralità dei codici espressivi utilizzati, potrebbe essere considerata l'ambito "privilegiato" all'applicazione della GdL. Tuttavia, come nel caso delle altre arti (musica, danza, letteratura ed arti visive), sarebbe improprio definire il teatro un "contesto operativo", in quanto il linguaggio teatrale, la "teatralizzazione", come ogni altro linguaggio è, più precisamente, uno *strumento* attraverso cui si attua la comunicazione in diversi contesti (trattandosi principalmente di ambiti educativi, didattici e terapeutici), ma non costituisce il "fine" dell'operare, che resta sempre e comunque la comunicazione. Il teatro, semmai, è un *prodotto* del percorso educativo, terapeutico ed espressivo.

Per questo diciamo "drammatizzare per **s-drammatizzare**": mettere in gioco sé stessi ed il proprio "personaggio" per impossessarsi degli strumenti del comunicare (con il corpo, con i gesti, con la voce, con le immagini e la musica). Ciò non impedisce, peraltro, l'autenticità e, quindi, la validità estetica ed artistica del prodotto.

Esemplificazioni relative ai percorsi teatrali in ambito educativo o terapeutico possono essere trovate in numerosi "laboratori espressivi e didattici nella GdL" documentati presso il Centro GdL di Roma. Fra i testi che riportano esperienze in tal senso, ricordiamo in particolare *Quattro Elementi nella GdL* (Borla,

Roma 2001). In alcuni testi (anche in tesi di diploma) non mancano, però, riferimenti ad un contesto più propriamente artistico (teatro d'attore) relativi, pertanto, alla lettura del teatro "storico", dei suoi personaggi, dei suoi interpreti e della drammaturgia: si tratta, in questo caso, non di contesti operativi, ma di lettura critica teatrale nell'ottica della GdL. Analogamente, per le altre arti, la lettura critica rientra in un contesto che definiremo **psico-antropo-semiologico**, o più generalmente umanistico.

Il contesto umanistico (psico-antropo-semiologico)

Nel contesto della critica delle arti, della musica e dello spettacolo, o più ampiamente antropologico (storico/mitologico) e semiologico, in necessaria relazione con le implicazioni psicologiche insite nella produzione e lettura dei segni, la GdL occupa un posto di rilievo, se si considera che le teorie dei **Quattro Elementi** e degli **Stili Prenatali** forniscono chiavi di lettura della realtà culturale di assoluta originalità in ogni ambito della creatività umana. Le periodiche visite alle Città d'arte o ad esposizioni temporanee, guidate da Stefania Guerra Lisi, e le lezioni di musicologia di Gino Stefani, condensate nel *Dizionario di musica nella Globalità dei Linguaggi* dei due autori, sono alcune delle occasioni in cui può essere verificata la corrispondenza tra produzione creativa, simbologia archetipica, e **simbologie del corpo** (prevalentemente prenatali e neonatali), con puntuali riferimenti all'**ontogenesi** ed alla **filogenesi**. Analogamente, attraverso l'acquisizione dei metodi di ricerca propri della disciplina, è possibile affrontare la lettura critica di miti ed opere d'arte di qualunque natura.

Oltre ai testi già citati (in particolare *Gli Stili Prenatali nelle Arti e nella vita* (Clueb, Bologna 1999), utili riferimenti si possono ritrovare in tutti i testi degli autori ed in alcune tesi di Diploma e Master, presso il Centro GdL di Roma.

Alessandro Cherubini

Formazione in MusicArTerapia nella GdL

Il percorso formativo in MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi interessa tre aree di competenza: l'area teorica, l'area personale espressiva e l'area professionale.

L'**area teorica** riguarda i principi e **fondamenti della GdL** (unità psicosomatica umana, potenziali umani, comunicazione ed espressione, sinestesia, vicarietà dei sensi, crescita, autonomia, integrazione); le **teorie specifiche della GdL** (Stili Prenatali, emo-tono-fonosimbolismo, corpo tripartito, riflessologie corpo-bocca-mano-mente, simbologia del colore, del movimento, delle materie, la morfogenesi dell'energia vitale, gli archetipi, i "Quattro Elementi", l'estetica psicofisiologica); l'antropologia e semiotica delle arti; gli **orientamenti psico-pedagogici**.

L'**area espressiva personale** coinvolge l'espressione psicocorporea, la danza e il teatro, l'espressione plastico-materica, grafico-cromatica, l'espressione sonora, vocale-musicale, il collegamento dinamico tra i diversi linguaggi, la rivisitazione psico-corporea di archetipi, miti, simboli nelle diverse espressioni, l'autoterapia con le Arti.

L'**area professionale** riguarda la metodologia dell'osservazione dei comportamenti psicosensomotori, della terapia psicomotoria, la metodologia e la pratica della programmazione individualizzata, l'artiterapia e la musicoterapia nella Globalità dei Linguaggi.

Il **percorso formativo** è indirizzato a: genitori e responsabili, educatrici di asilo nido, insegnanti, pedagogisti, dirigenti di istituzioni scolastiche e comunità infantili, educatori professionali, operatori socio-sanitari, addetti all'assistenza, tecnici della riabilitazione, psicologi e psicoterapeuti, musicisti, operatori teatrali ed artisti in genere, per l'acquisizione e lo sviluppo di competenze professionali, relazionali, espressive e comunicative, attraverso: formazione alla prevenzione e tutela della persona (dalla preparazione al parto e ai primi anni di vita - dal grembo materno al familiare al 'grembo sociale'), animazione psicosensomotoria, pedagogia dell'ascolto, 'lettura' del corpo, degli atteggiamenti,

delle preferenze e dei rifiuti, con indicazioni sui bisogni e desideri anche inespressi della persona, elementi di una pedagogia terapeutica o 'curativa' finalizzati alla prevenzione e all'integrazione, sviluppo delle competenze comunicative con tutti i linguaggi verbali e non, con associazioni sinestetico-sensoriali e dell'aspetto pedagogico-terapeutico delle arti, sviluppo delle capacità di programmazione di percorsi edu-

cativi e di competenze mirate al recupero funzionale, anche nell'handicap gravissimo e in età adulta, in una riabilitazione del piacere psicocorporeo sensoriale della Persona, sviluppo di competenze di analisi di tutti i linguaggi secondo un'estetica psicofisiologica.

Dal punto di vista professionale, l'esito formativo è la nuova figura dell'Operatore in MusicArTerapia nella GdL.

La Disciplina

La MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi (GdL) è una disciplina formativa nella comunicazione ed espressione con finalità di ricerca, educazione, animazione, riabilitazione, terapia, ideata da Stefania Guerra Lisi in quarant'anni di esperienze e ricerche.

In quanto disciplina la GdL è anzitutto un *sapere*, una scienza, una materia di studio, un campo dello scibile. In quanto disciplina formativa della persona, comporta anche un *essere* in un certo modo, con una certa identità. Infine, in quanto formazione professionale, per le sue specifiche finalità operative, essa comprende anche un *saper fare*, è cioè arte e mestiere, abilità operativa, competenza tecnica e pedagogica.

Il campo, l'oggetto specifico della disciplina è, precisamente, *la comunicazione e l'espressione* degli e tra gli esseri umani.

'Con tutti i linguaggi' o 'globalità dei linguaggi' significa anzitutto *apertura* e disponibilità a tutte le possibilità comunicative ed espressive, verbali o non verbali, senza prevee esclusioni. Significa poi un positivo interesse, studio, uso e pratica di quanti più possibile mezzi, linguaggi, strumenti, a cominciare da quelli più fondamentali, comuni ed efficaci per la comunicazione umana, in particolare i linguaggi del corpo.

In questo senso la GdL è una semiotica antropologica, bio-fisio-psicologica e sociale, oltre che una disciplina educativa o terapeutica.

Come ogni disciplina propriamente tale ha un suo paradigma.

Alla base sta un ordine di *valori*, su cui si innestano dei *concetti e principi*, che si sviluppano in *modelli e teorie*, a loro volta concretate operativamente in *metodi* dai quali finalmente risultano gli *esemplari*, le realizzazioni pratiche dimostrative dell'intero paradigma.

AMBITI DI APPLICAZIONE

- Preparazione al parto
- Iniziative di formazione dei genitori
- Reparti maternità
- Asili Nido
- Scuole di ogni ordine e grado
- Centri sociali e ricreativi
- Servizi Socio-sanitari di integrazione riabilitazione prevenzione e recupero delle tossicodipendenze psichiatria (Ospedali, Centri, Residenze) anziani e Alzheimer risveglio dal coma malati di Aids malati in fase terminale
- Eventi di integrazione con le espressioni artistiche: teatro, danza, arti plastiche, grafiche, pittoriche, musicali
- Università, Conservatori di musica, Istituti d'arte, teatro, danza: ricerca e formazione in discipline artistiche e in aree pedagogiche, psicologiche, semiologiche, antropologiche

CORSI · SCUOLE · MASTER · CONVEGNI

Eventi formativi in MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi

La formazione in MusicArTerapia nella GdL elabora un collegamento fra le espressioni grafica, cromatica, corporea, plastica, musicale, linguistica che informa tutto il progetto educativo-terapeutico, sia nell'espressione che nella fruizione. Partendo da una impostazione psicopedagogica interdisciplinare, il percorso sviluppa due aspetti fondamentali e paralleli di una nuova impostazione autoeducativa per esprimere pienamente la propria personalità, ed eventualmente saperla sviluppare negli altri.

Il percorso si articola in Corsi (estivi o di durata annuale), Master universitari ed una Scuola Quadriennale, seguita da incontri annuali di formazione permanente per i diplomati. Elenchiamo, in queste pagine, i principali eventi formativi.

MASTER in MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi

in convenzione con Università di Roma - Tor Vergata
Sedi: Facoltà di Lettere via Columbia, 1; Centro Nazionale Globalità dei Linguaggi via SS. Quattro, 36/B. Sabati e domeniche lungo l'anno.

Corso di Perfezionamento

in convenzione con Università di Lecce
Sede: Clinica 'Villa Verde' via Monteroni 222, Lecce.

Corsi annuali

(novembre - maggio)
Sabati lungo l'anno.

ROMA

in convenzione con Università di Roma - Tor Vergata
LECCE

in convenzione con Università di Lecce

FIRENZE

Sede: O.A.M.I. - via E. Poggi, 1.

Corsi estivi

(luglio - agosto)
I corsi estivi hanno la stessa validità dei corsi di durata annuale. Tutti i corsi sono accreditati presso il Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca (MIUR) tramite la CNUPI, ex DM 177/2000.

MODULI ECM

Sono previsti Moduli ECM (Educazione Continua in Medicina), specificamente orientati alla GdL abbinati ai corsi annuali o estivi.



Scuola Quadriennale

La Scuola consiste in 4 annualità di formazione, per un monte di 700 ore.

Una annualità comprende:

- la **frequenza** a un corso, annuale o estivo;
- il **Convegno Nazionale** della Globalità dei Linguaggi a Riccione (in ottobre);
- la **visita guidata** sui simboli della GdL in una città d'arte (weekend di gennaio);
- il **tirocinio**, da concordare nei singoli casi;
- una **verifica** (presentazione di ricerche e/o di esperienze documentate, con supervisione della Scuola).

Al termine del quadriennio la presentazione e discussione di una tesi di elaborati personali darà accesso al **diploma** di MusicArTerapeuta nella Globalità dei Linguaggi.

Caratteristica della GdL è la **formazione integrata**: ciò significa che nei Corsi è sempre prevista la presenza, da concordare con la direzione, di qualche *persona con handicap*. Con ciò diventano possibili eventuali *percorsi terapeutici* in un tirocinio guidato.

Formazione Permanente per Diplomati GdL

Roma

Centro GdL
Via SS. Quattro 36/B
2/4 giugno 2006

Avvio di una nuova ricerca, sul tema "Il Corpo luogo di segni".

Una semiotica/semieiotica.

'Corpo' nella GdL come: unità psicofisiologica; strumento di comunicazione tra mondo esterno e mondo interno; stratificazione di memorie; potenziale sinestesico; struttura bioenergetica; organismo autotelico e autoregolato.

Approfondimenti teorici e orientamenti metodologici in tutti settori pedagogico-terapeutici.

Le ricerche potranno confluire in interventi all'11° Convegno Nazionale GdL (6-7-8 ottobre 2006), appunto su questo tema, e nel numero corrispondente della Rivista.

Corsi GdL Estate 2006

CARPINETO ROMANO

1-7 luglio

Convento di S. Agostino. In treno: Roma-Cassino, stazione Collesferro, poi autobus. In auto: Roma-Napoli, uscita Collesferro.

Alloggio in stanze multiple: euro 7
Cucina autogestita.

Tel. Linda Fiocco 328 924 1099

"MUSIC/ARTI/NATURA NELLA GLOBALITÀ DEI LINGUAGGI: Eco-sistema del Bosco, dell'Uomo, dell'Arte"

Una settimana di risveglio dei potenziali musicali creativi e comunicativi dell'Essere Umano, oltre le differenze fisiche, culturali, etniche, attraverso la riscoperta degli archetipi universali - Un'esperienza di coinvolgimento del 'Corpo Musicale' in tutti i sensi secondo la 'Globalità dei Linguaggi', in creativa metamorfosi e integrazione, ascoltando, cantando, suonando, danzando, plasmando cromaticamente la polifonia e i gremii silenzi sonori della Natura - Con percorsi culturali sugli incontri Natura/Arte/Musica.

FABRIANO

10-16 luglio

Ostello di S. Biagio in Caprile, loc. Campodonico.
In treno: Roma-Ancona, stazione Fabriano, poi autobus.

Pernottamento e 1ª colazione: euro 16,40

Possibile cucina autogestita.

Tel. Coop. Mosaico: 0732 628367

COMUNICAZIONE E TRANS-FORMAZIONE

Giochi psico-sensomotori in metamorfosi d'Aria, di Fuoco, d'Acqua e di Terra, funzionali all'Integrazione delle diverse caratterialità in ambito pedagogico-terapeutico di Handicappati anche gravi.

Dar senso ai comportamenti insensati individuandone la specificità bioenergetica.

Modalità espressive: vocali-musicali, grafico-plastico-cromatiche, motorie e teatrali secondo gli andamenti dei 4 Elementi in interazione.

RICCIONE

21-27 luglio

Scuola Martinelli, via Martinelli (dietro stazione ferroviaria)
Alloggi: Hotel Cavallino Bianco, via Dante 216, Tel. 0541 600216.
Facilitazioni: 339 856 8999

COME NON SPEZZARE IL FILO

Percorsi pedagogico-terapeutici in MusicArTerapia nella GdL per il ri-direzionamento evolutivo. Le Metamorfosi di Ovidio, da Amore e Psiche alle Sirene.

Il bestiario simbolico nell'ontogenesi Il Labirinto e il filo di Arianna (filogenesi e nascita).

Il Minotauro: possedere o essere posseduti / la 'lettura delle tracce' nella danza delle gru di Teseo.

Dedalo e Icaro: le proprie ali.

IMPERIA

21-27 agosto

ISAH Centro Polivalente
P.zetta De Negri

Facilitazioni alloggi:

Tel. 328 1219 219 - 0183 275 445
0183 293522

L'INCORPORAZIONE UMANA DEL MONDO IN ITALO CALVINO

Le Metamorfosi: Ovidio, Italo Calvino, Kafka, Escher.

Valore pedagogico-terapeutico del riattraversamento onto-filo-

genetico: dal cosmo all'uomo. La Psiche è fatta a scale: chi le scende e chi le sale... Incontri grafico-cromatico-musicali-gassoso galattici.

Con-formazione plastico-motoria della vita in metamorfosi cosmomiche del mondo minerale, vegetale, animale.

'Se questo è un Uomo...?! Ritrovare il senso dei comportamenti insensati (sensorismi, stereotipie) per una programmazione in MusicArTerapia nella GdL.

MARINA DI MASSA

4-10 settembre

Sede da definire. Info sede e alloggi:
Tel. 0585 24 38 31 - 320 44 295 79
333 97 50 771

LE MEMORIE DEL CORPO - RI-USCIRE

Per entrare in un dialogo pedagogico-terapeutico con varie patologie e favorire l'Espressione con tutti i linguaggi: sperimentazione dei vissuti psico-sensomotori evocativi degli archetipi universali: Uomo-Cosmo, Uomo-Ambiente, Uomo-Uomo. Estetica psicofisiologica.

Concepimento, Stili prenatali, Viaggio dell'Eroe, Nascite tenere o aggressive, Mappa tattile e bioenergetica del Corpo.

11° CONVEGNO NAZIONALE GdL Riccione, 6-7-8 Ottobre 2006

Il Corpo: luogo di segni

"Corpo" come strumento di comunicazione tra mondo esterno e mondo interno, unità psicofisiologica, stratificazione di memorie, potenziale sinestesico, struttura bioenergetica, organismo autotelico e autoregolato

"Luogo" come matrice, principio attivo di produzione segnica, interpretante, chiave di lettura di realtà di ogni ordine, e non tanto sede materiale di tracce da interpretare

"Segni" come indici, icone, simboli

www.centrogdl.org

Il Centro Globalità dei Linguaggi

SEGRETERIA

Informazioni, contatti, scambi con Stefania Guerra Lisi, Gino Stefani e collaboratori
Via S.Giovanni in Laterano, 22 - 00184 Roma - Telefono e fax 06 70450084
e-mail: gino.stefani@libero.it, info@centrogdl.org, stefani@muspe.unibo.it - www.centrogdl.org

ATELIER DELLE MATERIE

Via SS.Quattro, 71 - Roma
Sede per le attività grafico-plastico-cromatiche, con i relativi materiali e attrezzature di lavoro.

ATELIER DEL CORPO

Via S.Giovanni in Laterano, 216 - Roma
Sede delle attività di movimento, danza, teatro.

Dotazioni:
pavimentazione in moquette; costumi, cappelli, maschere, attrezzature GdL per attività psico-sensomotorie.

GALLERIA ART RI-BEL

Via Capo d'Africa, 15/A - Roma
Esposizione permanente di opere come integrazione dell'Art Brut (Bambino, Handicappato, Artista); mostre, incontri, eventi.

SCUOLA

Via SS.Quattro, 36/B - Roma
Sede centrale delle attività di ricerca e didattiche, in particolare musicali.

Dotazioni:
• Sala lezioni
• Strumenti musicali
• Attrezzature audiovisive
• Archivio
• Biblioteca

Archivio*

Tesi Diploma Scuola Quadriennale GdL (versione cartacea e informatica)
Tesi Master in MusicArTerapia nella GdL (versione cartacea e informatica)
Lauree DAMS (attinenti alla GdL)
Lauree varie (attinenti alla GdL)
Diplomi di Scuole di Specializzazione (Educatori, Insegnanti di sostegno)
Tesine annuali Scuola Quadriennale

Biblioteca*

Pubblicazioni GdL - Musicoterapia
Artiterapie - Enciclopedie - Riviste
Arti figurative (Collezioni, Monografie)
Musicologia - Semiotica - Linguistica
Scienze Umane

*Accessibile per consultazione, previo accordo con la Segreteria, ai diplomati e diplomandi della Scuola Quadriennale e del Master.



I nostri Convegni

I Convegni Nazionali della Globalità dei Linguaggi a Riccione costituiscono un importante evento nell'ambito del programma di formazione della Disciplina. Questi finora i temi trattati:

- 1° 1996 "... in principio era il corpo..."
- 2° 1997 *L'integrazione: nuovo modello di sviluppo*
- 3° 1998 *La sinestesia: potenziali umani per l'arte di vivere*
- 4° 1999 *Valorizzare il quotidiano*
- 5° 2000 *MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi*
- 6° 2001 *Arte e Follia*
- 7° 2002 *Globalità dei Linguaggi e Cultura della Pace*
- 8° 2003 *Contatto e Comunicazione*
- 9° 2004 *Autismo: Patologia, problema sociale, strategia di sopravvivenza*
- 10° 2005 *MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi*



Il nostro sito:
www.centrogdl.org



Consultando il sito www.centrogdl.org è possibile trovare informazioni sulla Disciplina ed ogni aggiornamento relativo a luoghi ed eventi della Globalità dei Linguaggi, corredato da un'ampia documentazione fotografica: a partire dal Centro Nazionale (Sedi ed attività) e dall'Università Popolare di MusicArTerapia Stefania Guerra Lisi (Master, iniziative formative e collaborazioni), si possono cercare contatti ed acquisire utili notizie sulle Scuole e sui Corsi tematici, sui Convegni e le Pubblicazioni, su esperienze e ricerche.

La Rivista

La Rivista **Globalità dei Linguaggi - MusicArTerapia - Metodo Stefania Guerra Lisi**, edita dall'Università Popolare di MusicArTerapia STEGL e presentata in occasione del 10° Convegno di Riccione, avrà periodicità semestrale a partire da questo numero (marzo 2006) e può essere acquistata, al prezzo unitario di € 6,50, presso il Centro GdL ed in tutte le occasioni di incontro (Convegni, Seminari, Master, ecc.). Il n° 0 (ottobre 2005) è consultabile al sito www.centrogdl.org.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO POSTALE - ANNO 2006

L'abbonamento annuo dà diritto a ricevere 2 numeri della Rivista al costo complessivo di € 10, tramite versamento da effettuarsi su conto corrente postale n° 39844881, intestato a UPMAT - via S. Giovanni in Laterano, 22 - 00184 Roma, con la causale: Rivista GdL - Abbonamento 2006.

Hanno collaborato a questo numero della rivista i seguenti Operatori in MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi, con diverse qualifiche professionali:
Marina Argenti, *Atelierista - Reggio Emilia*; Massimiliano Basteris, *Educatore professionale (ISAH Centro di riabilitazione polivalente) - Imperia*; Serena Belcari, *Insegnante scuola primaria - Pisa*; Flavia Bocchino, *Insegnante scuola secondaria e pedagoga - Firenze e Treviso*; Guido Bodda, *Educatore professionale - Torino*; Laura Boldrini, *Insegnante scuola primaria, Castagneto Carducci - Livorno*; Laura Bongioanni, *Psicopedagogista - Cuneo*; Annalisa Bonvecchio, *Insegnante scuola primaria - Trento*; Maria Teresa Bortoletto, *Educatrice Professionale - Milano*; Alessandra Cardin, *Educatrice professionale - Padova*; Rita Cappello, *Coordinatrice Servizio Animazione, assistente sociale (Villa Verde) - Lecce*; Donatella Celli, *Insegnante, Atelierista - San Marino*; Alessandro Cherubini, *Insegnante scuola secondaria, Legnago, formatore ed operatore teatrale (MiniTeatro Immagina) - Verona*; Rossella Codena, *Formatrice educatori - Lodi*; Nathalie Corapi, *Psicologa (Villa Verde) - Lecce*; Pasquale D'Alessio, *Funzionario Comune di Riccione, formatore, regista teatrale (Riccione)*; Giacomo Downie, *Musicista, responsabile nucleo Alzheimer - Firenze*; Stefania Firrincieli, *Funzionario Assessorato alle Politiche dell'Handicap - Provincia di Roma*; Daniela Fratini, *Educatrice A.N.F.F.A.S. Poggibonsi - Siena*; Rosa Giamagli, *Operatrice Teatrale - Siena*; Maria Maddalena Grassi, *Insegnante scuola primaria - Brescia*; Paola Grillo, *Musicista, atelierista - Roma*; Anastasia Levi, *Educatrice - Siena*; Silvia Martini, *Operatrice Teatrale (Compagnia NATA) - Arezzo*; Silva Masini, *consulente e mediatrice familiare (neuropsichiatria infantile) - Siena*; Fulvia Minetti, *Educatrice professionale - Roma*; Morena Mugnai, *Insegnante scuola dell'infanzia - già educatrice asilo nido (Siena)*; Patrizia Napoleone, *ex insegnante, operatrice teatrale (Civitas Artis) - Frosinone*; Tina Orlando, *Coordinatrice Centro socio-riabilitativo Villa Adele, Ostuni - Brindisi*; Graziano Parrini, *Educatore professionale e musicista (Centro O.D.A.), Diacceto - Firenze*; Loredana Porpora, *Educatrice, atelierista - Perugia*; Luisa Sperandio, *Educatrice - Rovigo*; Annachiara Scapini, *Insegnante scuola secondaria, Cologna Veneta, formatrice ed operatrice teatrale (MiniTeatro Immagina) - Verona*; Gilda Vischia, *Educatrice professionale Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza (NPIA) - Varese*.

Si ringraziano i protagonisti dei laboratori e gli autori delle foto pubblicate; in particolare: per le attività riprese alle pagg. 6, 7, 31 (Parrini) si ringrazia l'assistente sociale della zona sud-est fiorentino, Monica Barsanti; per la foto di pag. 24 si ringrazia il fotografo Vincenzo Cottinelli; per la foto di pag. 20, non essendo stato possibile contattare l'autrice, ci riteniamo a sua disposizione per eventuali regolarizzazioni relative ai diritti di pubblicazione.

GINO STEFANI
STEFANIA GUERRA LISI

Dizionario di Musica

nella
Globalità dei Linguaggi



LIBRERIA MUSICALE



ITALIANA EDITRICE

L'obiettivo - o piuttosto la scommessa - di questo libro è di mostrare quanto la più incorporea e autonoma delle arti - la Musica - sia in realtà sostanziata delle materie e leggi del cosmo, dei principi costitutivi ed evolutivi dei viventi, delle articolazioni, emozioni e sensazioni della nostra realtà psico-corporea umana. In concreto, si tratta di rivisitare l'esperienza musicale, condensata in circa 60 termini tecnici e nelle relative definizioni dei dizionari musicali, facendone emergere le implicazioni sinestesiche, simboliche, interdisciplinari, nell'ottica della Globalità dei Linguaggi. Ai musicisti, insegnanti e studenti di musica il Dizionario prospetta un ampio orizzonte sull'*homo musicus*. Educatori e terapeuti vi trovano strumenti per valorizzare a fini formativi e socializzanti le competenze musicali più quotidiane e comuni. Gli amatori, ascoltatori o strumentisti, approfondiranno le motivazioni dei loro interessi. Finalmente, i cultori della Globalità dei Linguaggi vedranno la tanto attesa 'rivisitazione specifica' (nella nuova disciplina) dello 'specifico musicale'.